

IL RUBINO

il giornale del cittadino

• ANNO XXXIX • N° 2 • 1 Febbraio 2026 - Euro 2.50 •



FESTA DEL PIATTO 2026



IL FERMAGLIO DEL DIRETTORE SI FERMA DAVANTI AD UNA GIOSTRA DI PRIORI CHE SIMBOLEGGIA LA SECOLARE CIRCOLARITÀ DEL PIATTO DI SANT'ANTONIO

Piatto Sant'Antonio 2026
Servizi e fotocronaca



Seervizi pagg. 2-3-4-5

Sacro Subasio
Storia e leggende
di Prospero Calzolari



Servizio pagg. 8-9

Ostensione spoglie mortali
san Francesco
Dal 22 febbraio al 22 marzo



Servizio pag. 10

Assisi, meta dei pellegrini,
ma non dei pedoni
di Simone Menichelli



Servizio pag. 15



Priori Serventi 2026 Da sinistra: Danilo Truffarelli, Luca Quacquarelli, Spartaco Rossi, Paolo Capezzali, Francesco Polticchia, Alessandro Neri, Alessandro Luigi Mencarelli, Roberto Mazzoli, Cristian Lutazi, Andrea Cipriani e Alessandro Perticoni. **Priorini 2026:** Alessandro Cianelli, Christian Chilelli, Giulia Buini, Luigi Iavarone, Mattia Golemi, Tommaso Alunni Milani, Aurora Migagheli, Alessandro Pettirossi, Samuel Lutazi, Nicolas Lutazi, Maria Giovanna Izzo, Lorenzo Brozzetti



Carissimi concittadini, autorità civili e religiose, cari Priori, Priore e amici tutti, con rammarico non posso essere oggi presente alla Festa del Piatto in onore di Sant'Antonio Abate. Motivi di salute mi impediscono di partecipare personalmente a questo momento per me tanto atteso e tanto caro. Desidero, tuttavia, essere presente almeno con la parola e con il cuore, portando a tutti voi il mio più sincero saluto e il mio ringraziamento, in qualità di Presidente dei Priori Ser-

Eolo Cicogna, Presidente Priori Serventi 2026: "Per motivi di salute non ho potuto partecipare ai tanto attesi momenti finali della Festa del Piatto. Con il cuore vi ho seguito tutti"

venti 2026, per l'impegno, la dedizione e lo spirito di servizio con cui viene custodita e rinnovata una tradizione che rappresenta un patrimonio di fede, identità e comunità per Santa Maria degli Angeli. Un sentito ringraziamento va all'Associazione dei Priori del Piatto di Sant'Antonio Abate, che ci ha accompagnato, sostenuto e assistito con competenza e disponibilità durante tutto l'anno di preparazione alla festa, rappresentando per noi un punto di riferimento fondamentale. Desidero inoltre esprimere la mia più viva gratitudine alle Priore uscenti, per il lavoro svolto con passione, sacrificio e senso di responsabilità: il loro impegno e la loro dedizione hanno lasciato un segno importante e saranno un esempio prezioso per chi continuerà questo cammino. Permettetemi poi un ringraziamento particolarmente sentito e affettuoso ai Priori Serventi, che durante questo anno hanno lavorato intensamente al mio fianco, dedicando tempo, energie, lavoro e fatica, assumendo-

si responsabilità e condividendole con spirito di collaborazione e amicizia. A loro va la mia più profonda riconoscenza: senza il loro sostegno, la loro presenza costante e il loro impegno concreto, il percorso di preparazione alla festa non sarebbe stato possibile. A ciascuno di loro va il mio pensiero più vicino e sincero. Rivolgo infine un caloroso saluto e un augurio di buon cammino ai nuovi Priori entranti, che oggi iniziano questo importante servizio: possiate affrontarlo con entusiasmo, unità e senso di responsabilità, certi di poter contare sull'aiuto reciproco, sul sostegno della comunità e sulla protezione di Sant'Antonio Abate. Un

ringraziamento va anche alle autorità civili e religiose presenti e a tutti coloro che, in modi diversi, contribuiscono alla riuscita di questa giornata così significativa. Affido alla intercessione di Sant'Antonio Abate la nostra comunità, le nostre famiglie e tutti voi qui presenti, con l'augurio che possa donare salute, serenità e forza nel cammino che ci attende. Pur non potendo essere fisicamente con voi, vi sono vicino con il pensiero e con la preghiera. Auguro a tutti una festa serena e ricca di significato. Grazie di cuore

*Il Presidente
dei Priori Serventi 2026
Eolo Cicogna*

"ORA"

OFFICINA AUTORIZZATA **FIAT**

Zona Industriale - SANTA MARIA DEGLI ANGELI
Tel. 075.8042779





Priori Entranti 2026.
Da sinistra: Giulietti Carlo, Lollini Fabio, Tosti Massimiliano, Nannolo Carlo, Sabatini Manuel, Ballarani Marco, Migliosi Marco, Cenciai Daniele, Mancinelli Daniele, Scarponi Roberto, Belli Mario, Tardioli Italo.

Ecco Sua Altezza Prioranza: altezza media 1,85! In bocca al lupo!



Per le foto si ringrazia FAP FOTO e Valentina Vallorini che, con costanza e amore, ha seguito tutti i momenti dei Priori Serventi 2026



**LOTTERIA DEL PIATTO DI SANT'ANTONIO ABBATE
ESTRAZIONE 18 GENNAIO 2026**

Tipologia premio	Numero estratto
1° Orologio Maurice Lacroix Cronografo Automatico uomo - SANDRA GIOIELLERIA	1 7 8 7 7
2° Buono Vacanza - IL MANUALE DEI VIAGGI	1 3 6 9 4
3° 4 Trattamenti Corp Estetica Avanzata + 1 Check Up - BEAUTY PREMIERE	1 3 6 9 8
4° Bicicletta - ANGELUCCI CICLI	1 4 7 7 6
5° Occhiale - SPAZIO OTTICA	1 6 2 5 8
6° Abbonamento Palestra 4 mesi - PALESTRA EPYCA	1 1 1 7 1
7° Abbonamento Palestra 3 mesi - PALESTRA SYNERGY	0 3 0 5 5
8° Trattamento SPA da 150 € - NUN ASSISI SPA	1 6 4 4 7
9° TV LED da 32 Pollici - UNIEURO MILLEIDEE ZURLA	1 3 5 3 4
10° N° 2 Biglietti ingresso - TEATRO LYRICK ASSISI	0 6 5 0 1
11° Oggettistica per la casa - FANTASY Forniture Alberghiere	0 1 5 9 7
12° Buono abbigliamento da 100 € - FIRENZE MODA	1 6 0 9 6
13° Oggettistica per la casa - DECO CASA	1 5 8 0 0
14° Buono abbigliamento bimbi - PAPPA E CICCIA	0 9 1 9 6
15° Conferenza di Vini e Prodotti Tipici a Km 0 - AZ. Ag. IL DIVIN PENSATORE	1 8 1 8 5
16° Buono trattamenti da 60 € - CACAO ESTETICA E ABBRONZATURA	1 0 0 5 2
17° Abbonamento Biennale al Mensile "Il Rubino" - IL RUBINO	1 0 5 7 2
18° Buono Abbigliamento Sportivo da 50 € - FORTINI SPORT	1 7 4 7 0
19° 6 Bottiglie di Vino - CANTINA SAIO ASSISI	1 5 1 1 5
20° Buono cena da 50 € - DA ELIDE Ristorante	0 4 8 6 7
21° Buono Abbigliamento da 50 € - COSE DI DANZA	1 3 5 5 8
22° Buono Cena da 50 € - PIC NIC RISTORANTE	0 5 5 5 8
23° Buono oggettistica per la Casa da 50 € - HOME	0 1 9 2 3
24° Buono Acquisto da 50 € - PESCHERIA CRUCIANI	0 0 2 3 1
25° Buono Cena da 50 € - PENNY LANE TAVERN	0 5 2 1 2
26° Buono da 50 € - MARTA TAGLIONI SPA PER CAPELLI	0 7 6 5 1
27° Buono Cena da 50 € - F.LLI BOVINI Ristorante Botigliera	1 8 3 5 6
28° Buono cena da 50 € - CASA NORCIA Ristocante	0 2 8 2 8
29° Buono Trattamenti - LUCIA ACCONCIATURE Capilan Lanteo	1 0 0 4 9
30° Cordless - VISCONTI CENTRO TIM	0 3 4 0 4



Piatto 2026, servito un Pinocchio tutto angelano

Scuola Patrono d'Italia: una forza dell'educazione e istruzione. In scena tutte le classi e un pioniere per i bambini che hanno recitato, cantato e ballato sotto l'infaticabile guida delle maestre

Rinnovando una tradizione che si protrae ormai da ben trent'anni, domenica 18 gennaio i bambini della Scuola Patrono d'Italia hanno allietato il pubblico del Teatro Lyrick con il consueto spettacolo teatrale. Ogni anno, infatti, per rimarcare la simbiosi con la festa patronale, la scuola sceglie di dare vita alla rappresentazione teatrale proprio la terza domenica di ogni gennaio, in occasione dei festeggiamenti di Sant'Antonio Abate. Come lo scorso anno con la Divina Commedia, anche in questa circostanza si è adottato per tema un grande classico della letteratura italiana, il libro di Carlo Collodi Pinocchio. Ambientandolo nella realtà e nel dialetto angelani, i piccoli attori hanno diletta-to per più di un'ora il numeroso pubblico accorso a vederli, che con ripetute risate alternate ad applausi ha così avuto l'occasione di trascorrere un piacevole pomeriggio. Numerose le autorità istituzionali accorse a portare il loro saluto. Tutti nei loro brevi ma incisivi interventi hanno rimarcato il collante tra la comunità



angelana e la scuola Patrono d'Italia e l'importanza di una tradizione che si tramanda da decenni tra generazioni, senza mai affievolirsi né essere inficiata dal trascorrere del tempo e che vede nei piccoli protagonisti un elemento di speranza collettiva proiettata verso il futuro. Come sempre significativa la tematica scelta e adottata, dove momenti di spensieratezza si incrociano ad altrettanti di riflessione come in questo caso sul ruolo della scuola ma più in generale dell'educazione e dell'istruzione come elemento basilare per la crescita e la formazione della singola persona e della comunità, unitamente

ai valori del rispetto e della dedizione che la scuola Patrono d'Italia cerca di incoraggiare e trasmettere da decenni ai suoi alunni. Uno dei più importanti insegnamenti infatti emersi durante lo spettacolo teatrale risiede proprio nell'idea di un impegno e di una morale quotidiana da ricercare e raggiungere per poter vivere una vita virtuosa con sé ma anche con gli altri. I diversi personaggi, ciascuno con i suoi vizi e le sue virtù, abilmente interpretati dai bambini, sono stati propedeutici nel rappresentare sia elementi di ironia ma al tempo medesimo anche di spunti e insegnamenti, da cogliere e da attualizzare nel

presente quotidiano tramite l'inconfondibile dialetto angelano e la spontaneità e semplicità che solo i bambini della scuola primaria sanno offrire. Guidate dal corpo docenti gli alunni e le alunne si sono cimentati in uno spettacolo teatrale di successo, dove per la prima volta anche i frequentatori del primo anno, a differenza delle edizioni precedenti, hanno potuto prendere parte attiva allo spettacolo. Grazie al prezioso strumento di questa recita annuale la scuola Patrono d'Italia ormai da trent'anni si prefigge di perseguire il tentativo di far sentire la propria voce e la propria presenza a tutta la comunità angelana, in virtù anche della presenza di validi insegnanti che ogni giorno cercano di portare avanti i valori presenti proprio nella storia rappresentata a teatro. Un'occasione, dunque, particolare per la piccola ma al tempo stesso attiva e vivace realtà di Santa Maria degli Angeli che vede nel suo Santo Patrono e nelle varie attività intorno ad esso organizzate un elemento di orgoglio e vanto cittadino.

Alessandro Ferrara

Il Rubino editore: il '900 raccontato esaurito e ristampato

È un volume di Francesco Brenici oltremodo ricco e coinvolgente. Un'umanità che si affaccia dal paese di Bettona per arrivare alle storie di ogni paese d'Italia. Il libro è acquistabile presso la Redazione de Il Rubino in via Becchetti, presso la Tabaccheria di Passaggio di Bettona e la libreria Mondadori di Santa Maria.



Il Rubino editore: inedita raccolta della memoria angelana

I Priori Serventi 2026 hanno voluto fermare con questo libro foto e racconti del Piatto di Sant'Antonio Abate. Nella foto accanto: la copertina del libro con un acquerello dell'artista Lamberto Caponi. Il volume è disponibile presso la sede de Il Rubino in via Becchetti, 42b, Santa Maria degli Angeli.



Storia di un assisano

di Raffaele Laurenzi

Sesta puntata



Il libro "Indagine su mio padre Aurelio Laurenzi", da cui è tratto "Storia di un assisano", pubblicata a puntate sul Rubino. La prima puntata è uscita sul numero di settembre 2025



28 febbraio 1928, l'incrociatore corazzato San Giorgio, con a bordo il principe Umberto di Savoia, getta l'ancora nella rada di Mogadiscio.



Mogadiscio. Il principe Umberto di Savoia (1904-1983) viene ricevuto al palazzo del Governatore.

LICENZIATE L'IMPIEGATO LAURENZI!

Con l'annessione alla Somalia italiana (giugno 1926), l'Oltregiuba passa sotto il controllo amministrativo di Mogadiscio, che nomina Regio Residente a Chisimaio un ufficiale di carriera, Florindo Di Bello. Aurelio ha dunque un nuovo capo, ma le sue mansioni non cambiano. Sul retro di una foto scrive: «Sono amico di tutti»: un atteggiamento coerente col suo carattere mite, che potrebbe favorirlo in questa fase della sua carriera, quando il passaggio a impiegato di ruolo sembra a portata di mano. Di Bello è contento di Aurelio. In varie occasioni dichiara apprezzamento per il suo lavoro. Perciò non si spiega perché il 20 febbraio 1927, inaspettatamente, il buon Laurenzi opponga un rifiuto a Di Bello, che gli chiede di passare le consegne e di prendere il primo vapore per Mogadiscio, da dove proseguirà per Alula, in Migiurtinia, sua nuova destinazione. Lo stesso giorno Di Bello prende carta e penna e scrive al regio Commissario della Regione del Giuba una let-

tera di richiamo disciplinare che così si conclude: «Sono nella penosa necessità di presentare a V.S. un grave fatto di indisciplina commesso dal sig. A. Laurenzi. Verso le 16 di oggi il Laurenzi, che invano attendevo in ufficio, mi faceva recapitare un biglietto che suonava testualmente: "Non posso aderire alla sua richiesta (...) Le mie condizioni, dato il breve tempo che ho disponibile, non me lo permettono." Esortavo ancora il Laurenzi a riflettere (...), ma lui così rispose: "So che andrò incontro a un guaio, forse al licenziamento dal servizio, ma non posso partire domani" (...) Data la natura mite del Laurenzi, sono tratto a credere che egli abbia seguito il consiglio di qualcuno. In questo cattivo consigliere io ravviso il dottor Liprandi che non si accolla con piacere una gran parte del lavoro di Laurenzi (...) Ma il rifiuto è stato così aperto segno di indisciplina che mi fa giudicare il sig Laurenzi non più meritevole di rimanere al servizio dell'amministrazione.»

Invece il sig. Laurenzi non viene licenziato. Lo salva l'arrivo in extremis della

proroga della partenza per consentire il passaggio delle consegne. Ma l'atto di indisciplina resta e avrà qualche conseguenza.

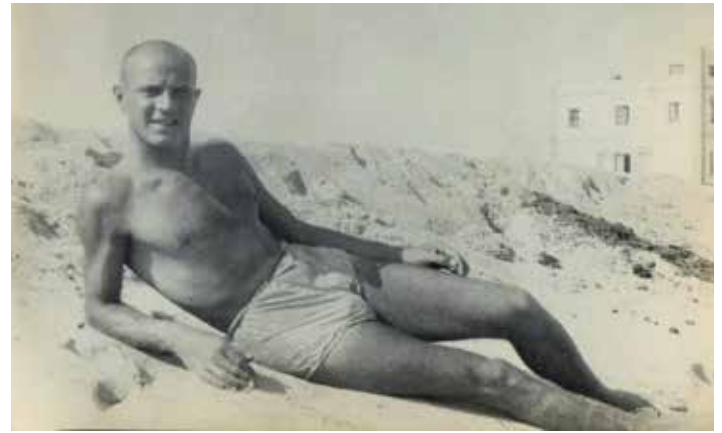
ROTTA PER IL CORNO D'AFRICA

Aurelio lascia Chisimaio il 26 febbraio 1927, destinazione Mogadiscio; un paio di settimane più tardi il piroscafo Somalia lo sbarca ad Alula, ex capitale del sultanato di Migiurtinia, affacciata sul golfo di Aden, dove gli viene assegnata una piccola palazzina vista mare. Ad Alula, 200 chilometri a ovest del famigerato Capo Guardafui, Aurelio tornerà una decina di anni più tardi in veste di Regio Residente. Per il momento è impiegato con contratto triennale, la cui scadenza, a novembre, si avvicina senza che sia stata fissata la data dell'atteso concorso e senza che la domanda di «sistemazione in ruolo senza concorso», inoltrata da Aurelio, sia stata accolta. Forse bisogna muovere le acque. Il 6 aprile Aurelio rinnova la domanda all'ufficio del Personale di Mogadiscio. La risposta, venti giorni più tardi, è sec-

ca: «Si restituisce l'acclusa istanza dell'ex combattente sig. Laurenzi Aurelio, impiegato straordinario presso il Commissariato Generale dell'Oltregiuba dal 15 novembre 1924, e si significa che la di lui sistemazione in ruolo di gruppo C potrà avvenire soltanto mediante i concorsi per titoli previsti per gli ex combattenti assunti in servizio straordinario dopo l'8 maggio 1924.» Reduce o no, Aurelio dovrà attendere il concorso, ma intanto vorrebbe che almeno gli fosse rinnovato il contratto. Perciò il 10 ottobre, un mese prima della scadenza, scrive al governo della Somalia e chiede il rinnovo. Oltre a ciò, chiede il passaggio alla seconda categoria, facendo presente che durante la cessata amministrazione dell'Oltregiuba il suo trattamento economico era migliore dell'attuale. E conclude: «Nell'ipotesi che codesto governo accolga benevolmente la domanda, si fa lecito chiedere una licenza di quattro mesi con inizio maggio o giugno dell'anno prossimo». La risposta dell'amministrazione, inviata da Mogadiscio in data 10 dicembre, è secca



La folla di Mogadiscio circonda festosa la OM Superba 665N dove viaggia il Principe Umberto.



Aprile 1928: Aurelio prende il sole sulla spiaggia di Alula, dove è solito recarsi la domenica. La città non offre altri divertimenti...



Aurelio compie ad Alula trent'anni. È impiegato a contratto, in attesa di sostenere il concorso per il passaggio di ruolo

e seccata: si al rinnovo del contratto, no alla seconda categoria, licenza quando possibile. E come infastidita dalle richieste, l'amministrazione aggiunge: «Se accetta tali condizioni il sig. Laurenzi dovrà firmare lo schema di contratto che si allega; in caso negativo dovrà essere considerato licenziato ai termini del contratto in corso». Firmato: Vice Governatore Camillo De Bechis. L'episodio di insubordinazione di Chisimaio non è stato ancora dimenticato... Aurelio non si arrende, ha ancora una carta da giocare: Cesare Maria De Vecchi, Governatore della Somalia, che ha avuto modo di conoscere e

che sicuramente si ricorda di lui. Il 22 dicembre, scavalcando imprudentemente De Bechis, Aurelio scrive a De Vecchi, attingendo a tutte le sue risorse retoriche: «Ho l'onore di rivolgermi a Lei per richiamare la benevola attenzione della S.V. sul caso mio personale (...). La so equanime e sempre animata da senso di giustizia verso i suoi impiegati, motivo per cui non so fare a meno di ricorrere all'E.V. supplicandola di voler riesaminare la pratica mia personale; esame che, confido, sarà per farmi meglio comparire al Suo giudizio meritevole di un premio che specialmente ambisco per tutto l'intrinseco suo valore morale».

DOMANDA RESPINTA

La risposta giunge alla fine di febbraio 1928, firmata ancora una volta dal vice governatore De Bechis: «In merito alla domanda presentata dal sig. Laurenzi, tendente a ottenere il passaggio dalla 3^a alla 2^a categoria, comunico che non è possibile accoglierla.» De Vecchi, il «Governatore di ferro», ha altro a cui pensare: dopo aver liquidato le organizzazioni ribelli nelle regioni del nord e posto più o meno tutta la Somalia sotto il controllo italiano, si prepara a riscuotere la riconoscenza di re Vittorio Emanuele III, che invia in visita in Somalia il Principe ereditario Umberto, e una

promozione: la nomina ad ambasciatore presso la Santa Sede, il primo dopo la ripresa di regolari rapporti diplomatici. La mattina del 28 febbraio 1928, sulla baia di Mogadiscio, un comitato d'accoglienza, di cui fanno parte il duca degli Abruzzi e le autorità civili e militari, De Vecchi in testa, assiste dalla riva alla manovra di ancoraggio della regia nave San Giorgio, incrociatore corazzato varato nel 1908, che porta in Somalia il principe Umberto. Due lance a remi, ciascuna con otto vogatori, si staccano dalla nave e, accompagnate da 101 salve di cannone, si dirigono verso la riva. Quattro ascari entrano in acqua, sostenendo una sorta di sedia gestatoria, sulla quale, con molte precauzioni, fanno salire il Principe e lo trasportano sulla spiaggia, asciutto dalla testa ai piedi. Il 22 marzo, dopo aver doppiato capo Guardafui e ammirato il nuovo faro Francesco Crispi, costruito a forma di fascio littorio, Umberto sbarca col suo seguito ad Alula, in Migiurtinia, dove inaugura il nuovo ospedale

Regina Elena. Il corteo viene accolto per il pranzo nel palazzo del Residente, dove Aurelio, che vi presta servizio da pochi mesi, è schierato con gli altri impiegati in segno di saluto. Sul suo album incolla 51 fotografie dell'evento, scattate dal fotografo Carlo Pedrini. Le foto ritraggono una grande folla festante, in cui facce bianche si mescolano a facce nere. Impossibile mettere in dubbio la spontaneità di tanta partecipazione.

Umberto viaggia a bordo di una OM «Superba 665 N» con motore a sei cilindri e carrozzeria torpedo, vettura che deriva dalla 665 Sport vincitrice nel 1927, con Nando Minoia, della prima edizione della Mille Miglia. La OM reale viaggia a capote abbassata, chiunque può avvicinarsi alla vettura: Umberto è un bersaglio facile e il «movente» per un attentato c'è tutto: il Principe rappresenta il governo di una nazione che occupa, che opprime, che sfrutta. Invece, la folla lo festeggia.

(continua)

In un ambiente familiare i gusti tipici dell'Umbria

Uscita Ansel - S. Maria degli Angeli

Via Los Angeles

PERUGIA

HOTEL - RISTORANTE
LA TAVOLA ROTONDA
PIZZERIA

Via Los Angeles, 9
S. MARIA DEGLI ANGELI
Tel. 075 8043328 / 9



Abbazia di San Benedetto al monte

Sacro Subasio

di Prospero Calzolari
 (Seconda parte)

“Turisti che vi giungono sono più pellegrini in cerca di quiete, che visitatori usuali, turisti che, se guardano il nostro Monte, vogliono ritrovare in esso, nel suo verde, tra i suoi boschi, nel suo silenzio, non la vita di ogni giorno, ma l'intramontabile luminosità dello spirito in ascesa...”.

Queste le parole di Arnaldo Fortini, che coincidono perfettamente con la chiusa del nostro precedente intervento, nel quale dicevamo che il Subasio è sempre stato avvolto da un profondo senso di misticismo e spiritualità, dove hanno trovato oasi di



Particolare della Chiesa Abbazia San Benedetto

pace e di tranquillità ordini religiosi e monastici. Nel medioevo infatti, sul versante sud-occidentale del Monte, si stabilirono diverse comunità religiose. Iniziamo dunque con l'Abbazia di S. Benedetto. Si affaccia sulla pianura e incerta è la data della sua fondazione. La notizia più antica risale al 1051, quando compare alle dipendenze dell'Abbazia laziale di Farfa. I primi monaci che vi si stabilirono furono i Benedettini Cluniacensi ed in seguito – nel 1260 – i Cistercensi. La ricchezza del centro monastico raggiunse il suo apogeo nel sec. XIII, quando da esso dipendevano un ospedale, dieci chiese e ventitré cappelle nel territorio tra Assisi e Foligno. Alla fine del sec. XIV, il monastero venne abbandonato dai monaci e divenne rifugio dei fuoriusciti cittadini capitanati dalla famiglia Fiumi. Nel 1391 l'abbazia fu espugnata dalle truppe perugine alleate dei Nepis. Del complesso restano i ruderi delle mura perimetrali. La chiesa risale alla seconda metà del sec. XI. Presenta una pianta a croce egizia, con un'unica navata priva di copertura, il presbitero rialzato ed una cripta divisa in cinque navette da otto colonne con capitelli a fogliami. In un altro



Abbazia di San Benedetto nell'affresco di Giotto. Basilica Superiore di S. Francesco



S. Silvestro di Collepio

corpo del complesso c'è una cripta più antica – probabilmente del sec. VII o VIII – sorretta da tre colonne, analoga a quella di S. Silvestro a Collepio e S. Masseo ad Assisi, testimonianza di un più antico insediamento. A tal proposito soffermiamoci ora sul convento di **S. Silvestro di Collepio**. Divenne camaldolese nel 1025, con S. Romualdo abate (952-1027). Questo convento fu il più importante tra quelli presenti sul Monte Subasio. La sua giurisdizione era estesa sui territori di Spello e su alcune chiese della diocesi di Foligno, Spoleto e Perugia. Tra gli abati di questo monastero è da ricordare Ugolino dei Conti di Segni, futuro Papa con il nome di Grego-

rio IX, il quale canonizzò S. Francesco ad Assisi il 16 luglio del 1228. Relativamente alla sorgente nei pressi dell'abbazia, viene riportata una tradizione secondo la quale l'acqua che ne sgorgava era miracolosa per le donne che allattavano e avrebbe inoltre propiziato la crescita sana dei neonati. Questa località fu con molta probabilità frequentata a scopo di culto già dai tempi pagani. Riporta don Mario Sensi: *“Quelli che rende l'abazia ancor oggi più importante è la devozione che riscuote specialmente dalle donne lattanti che senza interruzione si traggono da ogni parte per ottenere a intercezione del santo, continue grazie, bevendo l'acqua denomina-*



Antico monastero di Vallegloria



"Buco del diavolo" – Eremo delle Carceri

ta di S. Silvestro". Sempre a tal proposito, narra un mito che quell'acqua, bevuta con dispregio da parte di un uomo, gli avrebbe procurato un seno simile a quello delle puerpere! Guerrino Bertoldi - memoria storica di Armenzano - ci ha confermato che un tempo, per contadini e allevatori del paese, era normale portare le mucche che avevano carenza di latte, a bere l'acqua "terapeutica" della fonte di S. Silvestro a Collepinò. Passiamo ora al **Monastero di Vallegloria**, antico convento di monache nel comune di Spello. Ci furono due Vallegloria, quello originario è situato sulle falde sud-orientali del Subasio, a metà strada fra Spello e Collepinò, del quale restano ancora poderose mura. Fondato nel 560, fu benedettino. Nel 1214 passò alle Clarisse e fu il secondo monastero di S. Chiara. Vi si recarono più volte Francesco e Chiara per predicare alle suore l'osservanza della Regola francescana. Vi furono più volte ospiti anche Gregorio IX, Clemente V e la Beata Angela. Nel 1320, essendo in atto una delle ricorrenti guerre tra Perugia e Assisi, a causa delle continue incursioni dei soldati perugini, Giovanni XXII permise alle monache di trasferirsi nel monastero presso le mura di Spello: la nuova Vallegloria. Il nome di questa località, secondo la tradizione, verrebbe dal fatto che gli spellani respinsero Annibale dalla loro città - l'allora Hispellum - interpretando così l'elogio che di

essa fa Silio Italico (25-101 d.C), nel suo *Punica*, per essersi coperta, in quel frangente, di gloria. Torniamo ora sulla figura di S. Chiara occupandoci di **S. Angelo di Panzo**. Sorge sulle pendici orientali del Monte Subasio, sotto l'Eremo delle Carceri. L'edificio risale alla fine del X sec., ed è stato costruito sui resti di un antico insediamento romano, accanto ad una fonte millenaria. All'inizio del Duecento ospitava un convento di monache benedettine, e fu qui che - nel 1211 o 1212 - Francesco condusse Chiara, fuggita di casa. Poco dopo, fu accolta nel convento anche la sorella minore, Agnese, la quale fu dichiarata beata e canonizzata nel 1752 da Papa Benedetto XIV. Chiara ed Agnese restarono a Panzo per breve tempo. Quando Francesco finì di restaurare S. Damiano, vi si trasferirono, restandoci per tutta la vita. Nel 1238 le monache benedettine di Panzo aderirono alla regola delle Clarisse e quando si trasferirono ad Assisi - intorno al 1270 - il monastero fu abbandonato. Da Chiara passiamo ora a Francesco, occupandoci dell'**Eremo delle Carceri**. Nei primi secoli del Cristianesimo, il Subasio fu rifugio di eremiti, che dettero vita ad una baita nelle grotte del Monte, nei pressi di una cappellina rupestre denominata "*S. Maria carcerum*" o "*ad carceres*", in riferimento alla pratica del vivere reclusi dal mondo. L'Ordine francescano è presente sul Monte Su-

basio a partire dal 1200. L'oratorio, in origine minuscolo, fu luogo di ritiro e meditazione per S. Francesco. Venne fatto ampliare da S. Bernardino da Siena nel 1426, con l'aggiunta del chiostro e della chiesetta, tuttora presenti a strapiombo sulla roccia. Tradizioni popolari traggono ispirazione dai fossi che drenano le acque di scorrimento, soggetti a forti piene stagionali: eventi improvvisi e di breve durata ritenuti appunto "memorabili". Ciò vale in particolare per il Fosso delle Carceri, sul cui versante destro sorge l'eremo francescano. Una di queste tradizioni vuole che proprio S. Francesco, disturbato nella preghiera dal rumore dell'acqua sottostante, abbia fatto cessare lo scorrere del torrente. Benché l'opera del Santo abbia sempre manifestato rispetto ed amore per la natura, la tradizione francescana sarebbe andata in questo caso "controcorrente" (nel vero senso della parola) e si è mantenuta nel tempo tramite le cronache dei frati della piccola comunità, gli stessi che hanno lasciato memoria dei periodi in cui l'acqua scorreva in concomitanza di eventi spesso collegati a calamità naturali o eventi bellici. Le ultime piene sono state segnalate negli anni 1915, 1920, 1940 e nel periodo 1947-1948. Altra curiosità, che ci piace ricordare, riguarda una lastra con un foro, presente nel piancito, attraverso la quale si intravede il fondo del burrone: foro

aperto dal demonio, precipitando dopo essere stato cacciato da frate Rufino. L'episodio è riportato nei Fioretti di S. Francesco al capitolo 29°, dove si dice testualmente che S. Francesco consigliò a frate Rufino di minacciare il diavolo tentatore con l'espressione scatologica: "*Aprila bocca, mo' vi ti caco*". Al di là di ciò che può sembrare una leggenda, va comunque detto che tale frase è stata impiegata con successo per decenni dal famoso esorcista Padre Gabriele Amorth (1925-2016) come da lui narrato nel suo libro "*Memorie di un esorcista, la mia vita in lotta contro Satana*", nel quale è riportato questo particolare episodio. Durante un lunghissimo esorcismo operato su una giovane donna con manifestazioni così gravi da essere prossima ormai alla morte... padre Amorth riuscì a far uscire tre volte dal coma la vittima nel giro di quindici giorni, una volta mostrando il crocifisso, la seconda invocando Padre Pio e con l'aiuto di una reliquia, la terza volta egli spiega: "*Vista l'inefficacia dell'esorcismo recitato, ho detto una frase impropria, che talvolta uso con una certa efficacia: "San Francesco ti caca in bocca!"*". *Dimenandosi, la sposa si è riavuta*".

A risentirci alla prossima puntata, dove esploreremo comunità e personaggi per lo più sconosciuti (o semi-sconosciuti) ma comunque presenti sul nostro Sacro Subasio.

Al via dal 22 febbraio al 22 marzo 2026 l'ostensione delle spoglie mortali di san Francesco

Il 17 gennaio 1978, Papa Paolo VI^o autorizzò una ricognizione del corpo di San Francesco d'Assisi, (avvenuta il 24 gennaio 1978), che confermò le precedenti scoperte e permise interventi conservativi, sistemando le spoglie in una nuova urna in plexiglass nella cassa bronzea. La ricognizione fu fatta in preparazione al 750° anniversario della morte del Santo. Oltre a confermare i dati precedenti, lo scopo era di intervenire sulla conservazione dei resti che furono sistemati in una nuova urna in plexiglass, chiusa nella precedente cassa bronzea del 1820, e poi deposti nell'urna di pietra originale, consolidando la tomba. L'evento sottolineò la continuità spirituale e la forza della testimonianza di San Francesco d'Assisi, collegando i frati di oggi ai primi compagni. La Bolla "Patriarchalem Basilicam Assisiensem" di Papa Paolo VI^o è un documento pontificio relativo alla Basilica, che legittima e supporta tali azioni.



Per non dimenticare

Valentin Müller (Zeilitzheim, 15 agosto 1891 – Eichstätt, 31 luglio 1951) è stato un medico e colonnello della Wehrmacht tedesco. Comandante della Piazza di Assisi dal 1943 al 1944, sotto la spinta di un grande amore e di una fede tenace verso san Francesco, salvò la Città da ogni bombardamento, facendo sì che le nostre bellezze siano rimaste ai posteri. L'amministrazione Bartolini nel 2001 in un manifesto così lo ha ricordato a 50 anni dalla morte.



INVITO ALLA LETTURA

Tel. 075.8043173 - Via Los Angeles, 17

LA CARITÀ CARNALE

di Monica Acito

Un grande "cunto" favoloso, conturbante e al tempo stesso profondamente reale sul potere del corpo femminile. Marianeve ha i capelli bianchissimi ma trascorre le sue giornate nella penombra del retrobottega di suo padre Sarchiapone, che gestisce una pizzeria nel cuore del Cilento. Marianeve è disprezzata dalle compagne per via del mestiere di suo padre, ma lo ama di un amore purissimo che lui ricambia come se quella figlia speciale fosse

un dono del cielo. Marianeve cresce tra la luce e l'ombra, fino al momento di trasferirsi per l'università: sarà Napoli, meravigliosa e fatiscente, a metterla di fronte a sé stessa come uno specchio rivelatore. Proprio qui, infatti, si consumò l'esistenza terrena di suor Giulia Di Marco, protagonista di un grande scandalo all'inizio Seicento. E come suor Giulia predicava "in lode della carità carnale", così Marianeve scoprirà le virtù segrete del proprio stesso corpo e dovrà decidere cosa fare del suo immenso, impudico potere...



BREVI ASSISI

a cura di Alessandro Luigi Mencarelli



Monsignor Felice Accrocca **Nuovo Vescovo di Assisi**

Monsignor Felice Accrocca è un arcivescovo e stimato studioso francescano italiano, nominato il 10 gennaio 2026 da Papa Leone XIV come nuovo vescovo di Assisi-Nocera Umbra-Gualdo Tadino e di Foligno, unendo le due sedi in persona episcopi. Succede a monsignor Domenico Sorrentino, portando

una profonda competenza storica sul francescanesimo medievale. Prenderà servizio ad Assisi con l'ingresso solenne e la presa di possesso canonico il 25 marzo 2026, celebrando la messa nella Cattedrale di San Rufino per assumere la guida della Diocesi di Assisi - Nocera Umbra - Gualdo Tadino, seguito pochi giorni dopo dal possesso di

Foligno. Originario di Cori, nella diocesi di Latina-Terracina-Sezze-Priverno, Accrocca ha 66 anni. Lascia la diocesi di Benevento che ha diretto per 9 anni. Conosce bene non solo la storia di Assisi, ma tutte le chiese e i religiosi dell'intero territorio per essere stato da anni sempre presente come studioso e referente prezioso di Francesco.



Parceggio Matteotti **Al via lavori di ristrutturazione**

Il Comune di Assisi informa che sono ufficialmente iniziati i lavori di ristrutturazione del parcheggio Matteotti, a seguito dell'incendio che nei mesi scorsi ha interessato i livelli sotterranei. Da maggio, la chiusura del parcheggio aveva fortemente danneggiato la sosta della parte alta della città con una gravissima ricaduta sulle attività economiche dell'area, in particolare di quelle in via San Rufino. Gli interventi riguardano in particolare il solaio tra i livelli -1 e -2, gravemente compromesso dall'evento, e prevedono la demolizione della parte danneggiata e la realizzazione di un nuovo solaio, unitamente ad adeguamenti antincendio e consolidamenti generali. Sarà garantita la presenza di personale ausiliario per assistere gli utenti e assicurare la piena operatività della struttura. L'entrata principale del parcheggio resterà invariata, garantendo così continuità del servizio e accesso regolare agli utenti durante tutta la durata dei lavori. Il completamento degli interventi strutturali è previsto entro l'estate, compatibilmente con le verifiche tecniche necessarie a garantire sicurezza, agibilità e funzionalità dei livelli interrati.



Sala della Conciliazione **Ancora un apprezzato "Incontro del Subasio"**

Ecosì sabato 24 gennaio la Prof.ssa Paola Mercurelli Salari ha tenuto una brillante conferenza sul tema: "Tra storia, arte e curiosità: spigolature sullo stradario assisano". In pratica la Professoressa Mercurelli Salari ha condotto l'uditorio alla scoperta delle vie e delle strade della nostra città indicando le varie denominazioni secondo i tempi storici e i governi che si sono succeduti. Attraverso le foto dell'epoca arricchite anche dalle tante opere di artisti assisani offerte in visione al folto pubblico intervenuto, la relattrice ha donato tante memorie storiche e raccontato le motivazioni dei cambiamenti dei nomi delle vie, peraltro mostrate con le mappe di ogni epoca. L'incontro è stato veramente gradito e al termine il Presidente Costanzi, donando bollicine, ha espresso la gratitudine del Subasio e dei presenti alla Professoressa Paola Mercurelli Salari, per il suo impegno nella ricerca e per la semplicità della esposizione che ha coinvolto tutti i presenti che in più occasioni hanno lungamente applaudito. Complimenti sono stati espressi anche all'avvocato Gino Costanzi per la "Toga di Platino", ambito riconoscimento conferitogli dall'ordine degli avvocati per l'incessante e feconda attività forense del nostro amato concittadino Gino. Applausi.



ROSSO PULIZIE srl

Pulizie Civili e Industriali Interne ed Esterne - Giardinaggio - Manutenzioni
via Raffaello snc. 06081 - Santa Maria degli Angeli - 333.6614098 - rossopulizie@gmail.com

VECCHIA GELATERIA
PRODUZIONE PROPRIA

P.zza Garibaldi, 25
S. Maria degli Angeli - Pg -
Tel. 339.3161213

Lupi sbranano due cavallini a 500 metri dal Centro

SOS Lupi nel cuore di Assisi: le istituzioni intervengano subito per il grave e crescente rischio della loro presenza tra il Serafico e l'Istituto Properzio in un'area molto frequentata da turisti e cittadini

C'era una volta in Assisi un piccolo Paradiso nel quale il Creato trovava la sua massima espressione di purezza, equilibrio, convivenza. Questo luogo, situato all'ombra delle Basiliche di San Pietro e di San Francesco, incarnava perfettamente l'essenza del Cantico delle Creature, ove Dio viene lodato per aver creato un cosmo armonioso in cui i vari elementi della natura coesistono. Frate Sole, che col suo calore ed energia illumina e riscalda la terra, consentendo la crescita del pascolo e delle piante per il sostentamento di uomini e animali. Frate Vento che dolcemente accarezza le fronde degli alberi e porta ristoro e sollievo nelle giornate estive più torride. Sor'Acqua, che scaturendo spontaneamente da un'antica sorgente naturale sostiene pesci, uccelli, cavalli e rasserena l'animo del viandante, il quale riposando all'ombra degli ulivi, viene rigenerato dal suono del suo scorrere lento e incessante e ristorato dalla sua naturale freschezza. Madre Terra, che alimenta, sostiene e accoglie gli animali del Creato e che a sua volta ne riceve nutrimento in un perfetto ed armonico equilibrio. In questo scenario idilliaco i protagonisti erano 8 meravigliosi cavallini di piccola taglia e di razze diverse (Falabella e Shetland); essi vivevano ormai da diversi anni liberi e indisturbati facendosi custodi del verde e portatori di bellezza e allegria. La loro indole docile e tranquilla aveva infatti attratto negli anni molteplici famiglie, bambini e scolaresche che venivano periodicamente a far loro visita portando con sé qualche leccornia per i loro piccoli amici; per qualcuno di questi bambini il contatto con questi splendidi animali si è rivelato addirittura terapeutico per diverse problematiche. Purtroppo questo equilibrio si è spezzato nella notte tra il 6 e il 7 Gennaio 2026, quando l'attacco di un branco di lupi ha messo fine alla vita di due esemplari Falabella, una femmina morella e un maschietto di appena un anno. Qualche mese prima si erano verificati altri due episodi di avvistamento e attacco non mortale da parte del branco, i quali erano stati prontamente segnalati agli enti preposti; erano stati inoltre approntati diversi sistemi di sicurezza per cercare di limitare l'accesso di lupi e altre bestie selvatiche ma purtroppo nulla è servito a frenare l'istinto predatorio



di questi animali. Questo ennesimo episodio, con esito drammatico, ha costretto quindi i proprietari a trasferire i cavallini superstiti in un'altra adeguata struttura per tutelarne la sicurezza e l'incolumità. Va precisato che tale contesto è stato creato per volontà e con risorse esclusivamente proprie da una coppia di cittadini assisani, Moreno Giugliarelli e Isabel Filippucci, appassionati da sempre di animali e natura, i quali pertanto vogliono esprimere il proprio rammarico e profonda delusione nei confronti delle istituzioni che non hanno intrapreso nessuna azione per arginare o contenere il problema. La domanda che ci si pone è la seguente: come è possibile che tutto ciò sia potuto accadere in un luogo situato a 500 mt dal centro abitato e proprio di fronte all'Istituto Serafico di Assisi? Qui ogni giorno transitano centinaia di persone e se non vogliamo che la prossima vittima sia un uomo, una donna o un bambino, si devono prendere provvedimenti per la tutela delle persone oltreché degli animali domestici; si auspica quindi un intervento immediato da parte delle autorità competenti. Purtroppo il nostro San Francesco oggi non può, come fece nella città di Gubbio, sigillare un nuovo patto con quello che diventò Fratello Lupo, per far sì che l'uomo e il predatore possano convivere pacificamente; sono pertanto le istituzioni che devono provvedere all'incolumità delle persone, soprattutto nella Seraphica Civitas e in occasione dell'Ottavo Centenario del Transito del Santo. Infine si intende

sottolineare che questo triste episodio si è verificato in prossimità della Festa di Sant'Antonio Abate, protettore degli animali domestici e ciò rende ancora più significativo l'impegno che tutti noi dovremmo approfondire nella tutela di queste creature, che oltre a costituire un aiuto quotidiano nei diversi contesti agricoli e non solo, rafforza, soprattutto nel territorio assisano, l'idea del legame tra uomo e animali, il rispetto, la cura e la responsabilità, valori che entrambi i Santi Antonio e Francesco hanno fatto propri.

**Moreno Giugliarelli
e Isabel Filippucci**

TUTTI AMIAMO GLI ANIMALI MA OCCORRE DIFENDERSI

Percorro spesso la strada in salita, una sorta di "corta" che, dalla pianura, porta direttamente al Centro di Assisi. Gusto ogni volta il piacere di vedere concretamente un innesto tra la campagna che quei cavallini rappresentano e la città di pietra che si apre davanti. La strada sbucca direttamente davanti all'Istituto Serafico che, al suo interno, ha anche un bel parco che la dinamica presidente Di Maolo presenta sempre come possibile "parco sensoriale" per i giovani ospiti disabili. Se, a questo, si aggiunge che l'area è molto frequentata dagli abitanti, a passeggio da soli o con i cani, oltre che dai turisti, il rischio diventa davvero notevole. Per non pensare poi alle centinaia di alunni del sottostante Istituto Properzio. I due cavallini sbranati appartengono ad un concittadino amante degli animali che, già nella primavera del 2025, aveva segnalato la presenza di lupi. Insomma si fa sempre più allarmante il caso di avvistamenti nei centri abitati di lupi singoli e a branchi, che si aggiungono a quelli dei cinghiali e animali selvatici che fanno danni alle persone e alle colture. Ora non giochiamo a rimpatrio sulle competenze, perché la sicurezza pubblica è di competenza del Primo Cittadino che coordina poi gli organi preposti. Si faccia presto, perché l'immagine di questa nota è davvero raccapricciante, senza esagerazioni né nascondini dietro ad un'effimera difesa di tutti gli animali. Difendere e difendersi resta in ogni tempo e in ogni situazione una priorità assoluta.

Paola Gualfetti



San Sebastiano: Assisi ha celebrato la Polizia Locale

Nel giorno di San Sebastiano, patrono della Polizia Locale, la città di Assisi ha celebrato le donne e gli uomini che quotidianamente garantiscono sicurezza, legalità e tutela del territorio. Nella Sala del Consiglio Comunale sono stati presentati i risultati dell'attività svolta nel 2025 dalla Polizia Locale di Assisi, guidata dal Comandante Antonio Gentili. Un anno particolarmente intenso, caratterizzato anche dalla gestione dei grandi eventi legati al Giubileo della Speranza 2025. "La Polizia Locale di Assisi rappresenta un punto di riferimento fondamentale per la nostra comunità. Sono donne e uomini animati da forte passione e spirito di servizio, grande professionalità e umanità. Il mio grazie, quello della Giunta e dell'Amministrazione Comunale per il loro quotidiano impegno", dichiara il Sindaco di Assisi Valter Stoppini.

I DATI DELL'ATTIVITÀ 2025

Oltre 9.900 veicoli controllati, più di 13.000 sanzioni per violazioni al Codice della Strada, 112 sinistri stradali rilevati. Centrale il ruolo della Polizia Locale nella gestione della mobilità e dei flussi turistici, con oltre 430.000

auto, 22.182 autobus turistici e 4.299 camper gestiti nei parcheggi cittadini, a conferma del presidio costante del territorio e dell'accoglienza della città. Significativa l'attività di Polizia Amministrativa e Giudiziaria, con 300 sanzioni amministrative, 46 comunicazioni di reato alla Procura della Repubblica di Perugia, controlli ambientali e urbanistici e un'attenta attività di prevenzione e vigilanza.

I RICONOSCIMENTI

Nel corso dell'incontro sono stati conferiti attestati di merito all'Agente Edoardo Ascione (nella foto in alto a destra) e all'Agente Scelto Filippo Palomba (foto in basso), per il determinante intervento che ha portato al ritrovamento e al salvataggio di una donna scomparsa in una zona montana del

territorio comunale. La celebrazione si è conclusa con la Messa solenne celebrata da padre Rosario Gugliotta della Chiesa Nuova di Assisi cappellano della Polizia di Stato.



MELIORGOMMA PNEUMATICI NUOVI DI TUTTE LE MARCHE E RICOSTRUITI

Servizi: freni, ammortizzatori, tagliandi



SANTA MARIA DEGLI ANGELI - Via Protomartiri Francescani - Tel. 075 8041760

VISCONTI

CENTRO  VITTORIO VISCONTI
335.30.24.33

Con Visconti sempre in linea...

Via G.Ermmini - S.Maria degli Angeli (PG) - Tel 075.8041695 - Fax 075.8040097
e-mail visconti_elettronica@tin.it - Partita IVA 01623560545



Cavalcata di Satriano: rinnova da un secolo il ritorno ad Assisi di Francesco morente

di **Walter Malagoli**

Dal quotidiano "La Tribuna" di sabato 8 settembre 1928. "La "Cavalcata" di Satriano presso Assisi.

San Francesco, quasi cieco e morente di ritorno dalla Verna verso la Patria, sostò – era il settembre 1226 – presso il villaggio di Satriano, antico castello sui confini del territorio montano di Assisi. Qui un gruppo di cavalieri assisani si recò ad incontrarlo, scortandolo, con alti onori, sino alla sua città. A memoria dell'importante episodio storico, di cui parla primo il Celano, si volle erigere, nella località appunto ove il Santo sostò a riposare, e a ricordo del VII Centenario della sua morte, una cappella votiva, opera pregevole del nostro Venanzi, e nel contempo il comitato per le celebrazioni delle feste francescane si fece promotore di una cavalcata in costume che rammentasse lo storico avvenimento. E il popolo nostro, giustamente fiero dei ricordi del suo Santo, vuole ora che l'episodio sia ogni anno ricordato, ripetendo nella seconda domenica di settembre la caratteristica cavalcata, a cui intervengono cittadini e persone del contado di ogni ordine, capitanati dal podestà comm. Fortini, cui su deve la prima idea della simpatia manifestazione. Domenica prossima (09.09.1928 San Sergio papa-San Gorgonio) quindi alle ore 7 i cavalieri assisani in

largo numero partiranno per lo storico villaggio: al ritorno, alle ore 16.30, i frati conventuali si recheranno incontro ai cavalieri portando con essi in processione la Sacra Reliquia della Tonaca del Santo, conservata nel Tesoro della Basilica francescana, e tutti insieme, formando un imponente corteo di popolo, si recheranno alla chiesa del vescovado dove appunto il Santo, in questo ultimo ritorno in Patria, venne accolto dalla ospitalità paterna del vescovo Guido di Assisi".

IL VESCOVO GUIDO II

Il vescovo Guido II (1212-1228) cercò di ridare nuovo slancio alle istituzioni diocesane limitando l'azione delle istituzioni esenti (in particolare alcuni monasteri e ospedali). Lo scontro tra Guido II e il podestà del Comune, Carzedonio, si risolse nel 1225 grazie all'intervento pacificatore di Francesco, che soggiornò nel palazzo episcopale presso Santa Maria Maggiore nell'imminenza della morte. Nel 1226, anno della morte di San Francesco, il rapporto con Papa Onorio III era di approvazione e sostegno reciproco, segnato soprattutto dalla storica approvazione della "Regola Bollata" (Secunda Regula) il 29 novembre 1223, che confermava il cammino dei Frati Minori e ne riconosceva ufficialmente l'esistenza, nonostante le tensioni iniziali e le successive differenze sulla rigidità della Regola, che

portarono anche a una prima frattura nell'Ordine dopo la morte del Santo. Il suo successore fu Gregorio IX, eletto nel 1227, che canonizzò Francesco nel 1228.

FEDERICO II E SAN FRANCESCO

Sono state figure contemporanee e potenti del XIII secolo, ma i loro rapporti furono principalmente leggendari e basati su contrasti ideologici: l'imperatore, razionale e mondano, vedeva in Francesco un esempio di santità "povera" e "matta" che lo incuriosiva, ma entrambi rappresentavano poteri opposti, con Federico che aspirava a un impero universale e Francesco a un regno spirituale. Sebbene storicamente non ci sia prova di un incontro diretto, le leggende li uniscono, specialmente tramite la storia di un presunto incontro a Bari dove l'imperatore mise alla prova la fede del Santo, uscendo edificato e riconoscendone la purezza.

PAPA PIO XI E IL SETTIMO CENTENARIO

Papa Pio XI celebrò il VII Centenario della morte di San Francesco d'Assisi nel 1926 con l'enciclica "Rite Expiatis", esaltando la figura del Santo come guida spirituale per un mondo moderno e, in quell'occasione storica, ad Assisi si tenne il primo dialogo diretto tra Vaticano e Governo Italiano, culminato nella "Sala della Conciliazione"

(oggi simbolo dei futuri Patti Lateranensi). Pio XI vedeva in Francesco d'Assisi un modello di povertà, umiltà e amore per il Vangelo, ideale per affrontare i problemi del suo tempo, riconducendo la società all'essenza cristiana. Il suo pontificato sottolineò l'importanza di Francesco come fonte di rinnovamento spirituale, celebrandone la vita e il messaggio. Nel 1926, il Vescovo di Assisi era Monsignor Ambrogio Luddi, che precedette il famoso Giuseppe Placido Nicolini (arrivato nel 1928), e aveva segnalato le difficoltà della diocesi al suo successore, consigliandogli di non accettare l'incarico, ma Luddi fu il Vescovo che gestì la situazione prima dell'arrivo di Nicolini, noto per il salvataggio degli ebrei durante la guerra.

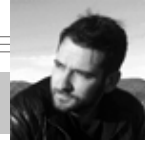
1926: ASSISI DA BORGHO A CITTÀ DEL MONDO GRAZIE A FORTINI

Sotto la guida di Arnaldo Fortini, allora podestà di Assisi e presidente della Società Internazionale di Studi Francescani, la città divenne il fulcro di eventi religiosi e laici volti a riscoprire il legame tra il sentimento francescano e l'identità nazionale. Il 31 agosto 2025 si è svolta la 46° cavalcata.

(Nelle foto: Arnaldo Fortini primo cavaliere di Satriano con i militari e le chiarine nel 1928. Accanto: la chiesa di Satriano)

(Il dio) Giano

con l'architetto Simone Menichelli



ARTE ARCHITETTURA AD ASSISI IERI E DOMANI

Assisi, meta dei pellegrini, ma non dei pedoni

Varati progetti per arterie pedonali capaci di far camminare i cittadini in sicurezza

Assisi è famosa per la sua bellezza, la sua storia, la pace, la contemplazione. È anche, non a caso, una delle mete più amate dai pellegrini: crocevia di itinerari spirituali e tappa naturale di diversi cammini che attraversano l'Umbria e puntano dritti al cuore francescano. Il paradosso, però, è servito: tanti percorsi passano per Assisi, ma quando sei all'interno del territorio di Assisi, spesso i percorsi pedonali spariscono. Per i pedoni – residenti, turisti, pellegrini con zaino e sandali o semplici cittadini che vogliono andare a fare la spesa senza trasformarsi in acrobati – la città non è sempre amichevole. I tratti pedonali continui sono pochi, gli attraversamenti non sempre comodi e in alcune zone camminare significa più che altro “fare slalom”, con marciapiedi che appaiono e scompaiono come un'apparizione mistica. Una città che celebra il cammino, insomma, ma



che a volte costringe a praticarlo con spirito di adattamento. Negli anni, però, qualche segnale è arrivato. Il più evidente è la Mattonata: l'unico vero grande corridoio pedonale che collega il centro storico di Assisi con Santa Maria degli Angeli. Ci sono altri rari collegamenti pedonali nelle campagne assisane che, nel loro piccolo, hanno dimostrato una cosa semplice: quando si dà spa-

zio alle persone, le persone lo usano. E, sorpresa: non succede nulla di apocalittico. Anzi, succede vita. Ora l'amministrazione comunale sta per avviare nuovi progetti per creare arterie pedonali capaci di far camminare i cittadini in sicurezza. Scelte che potrebbero essere anche coraggiose, visto il cambiamento rispetto alle abitudini: ad esempio passare da due corsie per le auto a una sola,

lasciando l'altra ai pedoni. Il gioco vale la candela: sicurezza, aria più respirabile, opportunità che sa di benessere. Non è un'utopia: le città più vivibili hanno costruito benessere quotidiano favorendo gli spostamenti a piedi e in bici. In molte realtà europee i parchi con aree ginniche all'aperto non sono un “optional”, ma una piccola infrastruttura di salute: movimento accessibile, socialità, prevenzione. Certo, il cammino è lungo. Ma in una città che vive di cammini e richiama camminatori da ogni direzione, forse è arrivato il momento di colmare quel vuoto più bizzarro di tutti: avere percorsi che portano ad Assisi e, finalmente, percorsi che portano dentro Assisi spostandosi senza l'utilizzo dell'auto. Perché la vera rivoluzione, qui, potrebbe essere semplicemente questa: poter camminare senza sentirsi ospiti sul ciglio della strada.

Simone Menichelli

Confraternita S. Stefano, al centro di idee e proposte

Dalle confraternite assisane l'idea di riscoprire l'antico Canto delle Laudi fatto durante il Transito

Nel mese scorso si sono svolti degli incontri tra i priori delle varie Confraternite del centro storico di Assisi per iniziare a definire gli impegni che caratterizzeranno i prossimi mesi in concomitanza con gli eventi centenari. Sono state formulate varie proposte da parte delle Confraternite, tutte fondate sulla condivisione e unità. Tra le varie idee c'è la realizzazione di una mostra delle Confraternite per cui ognuna esibirà se stessa, dal proprio abito con i colori, al significato del senso di appartenenza ad un sodalizio, a una mostra fotografica che illustri esattamente cosa significa oggi essere membro di una confraternita. È stata avanza-

ta la richiesta di una maggiore collaborazione tra Confraternite, così da rafforzare maggiormente il senso di fraternità, di collaborazione verso un obiettivo comune. Un'idea fra tutte le altre ha portato molto entusiasmo tra i partecipanti, ovvero la riscoperta delle Laudi sotto le edicole votive della città. Nella fattispecie le Confraternite erano solite, in certi periodi, recitare o cantare le laudi presso le edicole votive della città. Questa antica tradizione apparteneva in particolare alla Confraternita di Santo Stefano, come testimoniato in un importante laudario trecentesco conservato nell'archivio della cattedrale. Nella vita dei discepoli di Santo Stefano il canto delle



Laudi ebbe un'importanza notevole, esso accompagnava i confratelli alla flagellazione nel chiuso dell'Oratorio e nelle pubbliche processioni. L'idea sarebbe quella di riportare alla luce il canto delle Laudi che venne fatto durante il transito di Francesco.

Alessandro Luigi Mencarelli



Gli angelani e il carnevale

La leggenda di Maggio che suonava a recchia

di Rosanna Zappi

Ecosì dopo il Piatto di Sant'Antonio arrivava il Carnevale. Adesso proprio questo giorno si mangiano i primi strufoli, ma quando ero bambina no. Ci voleva il tempo dell'attesa, che ci insegnava ad essere pazienti. Sì, perché i dolci non si compravano e dovevamo aspettare che la mamma mettesse da parte le uova o che noi bambini le riportassimo dal nostro giro mascherati. E c'era sempre tra noi la discussione se fossero meglio gli strufoli o le frappe, se ci voleva l'alchermes o no. Sul miele non c'era discussione: eravamo tutti per il sì, lo zucchero a velo invece non lo conoscevamo. Il nome del rosso liquore poi non lo sapevamo pronunciare, lo chiamavamo nei modi più strani, ma era carnevale e la sora Lucia, nella sua bottega, capiva al volo cosa volevamo! Insomma nell'attesa ci riempivamo la bocca con il dolce desiderio del miele e anche questo era bello. (Leopardi insegna) Alla fine ci mascheravamo e partivamo per il giro nel vi-

cinato. Non ricordo di avere mai avuto un vestito comprato. Ci mascheravamo con quello che c'era, giocando sui contrasti: i magri da grassi, i giovani da vecchi, i maschi da femmine e così via. Non tutti erano (o potevano essere) generosi, ma alla fine avevamo raccolto abbastanza uova (e a volte qualche soldo) che ci dividevamo con cura. Le suore bianche a Carnevale organizzavano degli spettacoli, che non erano semplici "recitine". Mia madre mi raccontava che mettevano in scena operette e pieces teatrali. C'era Ardelia, che cantava benissimo, e tante altre "artiste" di cui non ricordo il nome. Accorreva tutta la popolazione ad applaudirle. Questi spettacoli sono stati, per altro, ampiamente ed egregiamente documentati da "Il Rubino". Nel mio palazzo a Carnevale arrivava l'anziana "signorina Aida", con il mangiadischi e l'immane saltarello. Non quello umbro, no, quello d'Abruzzo (sua terra d'origine), che a suo dire era "chiù allegro". Ci insegnava

a ballarlo. Lei gli ultimi tempi non poteva ballare perché aveva male ad un "piete" e usava dire: "so' come patri Pio", accostamento tanto simpatico quanto temerario in merito alla santità. Ma si ballava soprattutto nelle campagne: nelle stalle, nei granai, dove c'era spazio. Si "affittavano" uno o più suonatori non professionisti, ai quali veniva offerto cibo e un compenso. Uno di questi era "Maggio", contadino che suonava la fisarmonica "a recchia" e sperava di guadagnare qualcosa ogni carnevale. Ma quell'anno non l'aveva chiamato nessuno e Maggio si mise ad imprecare, dicendo forse qualche parola di troppo. Fatto sta che il giorno dopo si presentò un signore elegantemente vestito a chiedere i suoi servizi. Pattuirono il compenso e si diressero verso il posto del ballo. Fu un percorso lunghissimo e accidentato, ma finalmente arrivarono. Era una sala grande, piena di gente di tutte le estrazioni sociali. C'erano perfino suore, frati ed alti prelati. Quei

ballerini erano instancabili, danzavano vorticosamente senza fermarsi mai. Ad un certo punto Maggio notò tra i ballerini una sua comare morta e si sentì gelare il sangue. Riuscì a parlarle solo per un attimo e le sue parole lo atterrirono ancora di più: "compare mio, do' sete capitato"... La comare gli diede tre suggerimenti per uscire indenne: non prendere un centesimo più del pattuito, rispettare l'orario e saltare con slancio il fosso all'uscita senza caderci dentro. Consigli utili anche per la vita, dopo tutto. Ma essenziali per uscire dall'Inferno. Perché proprio questo aveva detto Maggio imprecando: "st'anno vojo sona, anche si esse da gi' all'inferno." E il diavolo l'aveva preso in parola. Le nonne raccontavano la storia in un crescendo di emozioni e questo era il nostro modo di provare "un brivido" anche a Carnevale. Non avevamo bisogno di mascherarci da spettri e da diavoli: ce li immaginavamo. E questo era il nostro Carnevale.



**BCC DI SPELLO
E DEL VELINO**
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO



Edil Tacconi

Qualità per l'edilizia

PRODOTTI PER EDILIZIA
FERRAMENTA
PAVIMENTI E RIVESTIMENTI
MOBILI E ARREDO BAGNO



Via Protomartiri Francescani, 105 • S. Maria degli Angeli (PG)
Tel. 075 805911 • Mail: info@ediltacconi.it
www.ediltacconi.it

LIBERO DI SCRIVERLO

a cura di Luca Quacquareni



Santa Maria degli Angeli Illuminazione pubblica a sorpresa

In questo ultimo periodo, rientrando a casa, ho scoperto una nuova forma di intrattenimento urbano: l'illuminazione pubblica a sorpresa. Succede nella zona Ponte Rosso, a Santa Maria degli Angeli. La sera spesso l'illuminazione pubblica resta spenta, niente luci dai lampioni. Il giorno dopo, però, arriva il colpo di scena: all'ora di pranzo i lampioni magicamente si accendono. Come se avessero deciso di recuperare il lavoro perso la sera prima. Un vero miracolo tecnologico: una città con fuso orario tutto suo. Questi episodi non sono isolati. Si ripetono, qua e là, con una certa regolarità che ci viene segnalata in varie zone del territorio. Il risultato, però, è meno poetico di quanto sembri perché il buio serale genera insicurezza reale. Camminare o guidare senza illuminazione, soprattutto in giorni di pioggia come questi, diventa un percorso a ostacoli: buche invisibili, pozze che sembrano innocue ma nascondono profondità pericolose, marciapiedi trasformati in trappole. Si rischia di cadere, di farsi male, o - per i più sfortunati - di affogare metaforicamente in una voragine piena d'acqua. A questo punto qualcuno potrebbe dire: "Beh, almeno c'è un risparmio energetico", ma non è così perché le luci sono spente quando servono e accese quando non servono. Così pure il risparmio va cordialmente a farsi benedire, insieme al buon senso.



Via Botticelli, Santa Maria degli Angeli, 28 gennaio 2026 ore 13.30, luci accese



Via Cimabue, Santa Maria degli Angeli, 28 gennaio 2026 ore 19.20, luci spente

Gallina vecchia fa buon brodo Ma non sempre

C'è chi chiede aiuto per un cane, chi per un gatto... e poi c'è chi lo fa per una gallina. Evento raro, quasi mitologico. Perché di solito le galline finiscono in tutt'altro modo: più spesso con le patate che con una cartella clinica. Questa, però, si chiama Coco ed è una gallina decisamente fuori standard. Vive ad Anghiari con una coppia che, da circa un anno e mezzo, si prende cura di lei con una dedizione che normalmente si riserva ai parenti stretti o agli amici. Coco era in un pollaio e il suo destino sembrava già scritto. Malata, data per spacciata, anche con il parere dei veterinari che, con realismo professionale, parlavano di eutanasia. Curarla, ovviamente, costa. In un anno e mezzo sono stati spesi circa duemila euro, cifra che è stata investita in antibiotici, visite e ricoveri. Ora è stato chiesto un aiuto a chi vorrà contribuire con una raccolta fondi. La storia ha fatto il giro del paese e dei social. Coco ha probabilmente circa sette anni, un'età in cui molte galline sono già nel ricordo di un buon brodo.



Le grandi battaglie della storia! Calibri o Times New Roman?

Sembra inverosimile eppure tra i temi dibattuti negli Stati Uniti che vedono in contrapposizione Democratici e Repubblicani c'è anche la "battaglia" nell'uso dei caratteri tipografici. Un monito dal nostro giornale ad essere attenti quando aprite un programma di testo e scegliete il font! Di seguito lo stralcio di uno dei tanti articoli usciti nei giorni scorsi.

"Stop al carattere Calibri sui documenti della Casa Bianca: da oggi si torna al Times New Roman. Quella dell'amministrazione di Donald Trump non è una scelta puramente stilistica ma fa parte di un più ampio progetto di ritorno alle tradizioni che, per il leader Repubblicano e il suo Segretario di Stato Marco Rubio, si declina in ogni campo, anche nella scelta del carattere di scrittura dei documenti. La battaglia della Casa Bianca contro il Calibri, un font "sans serif" (ovvero, senza le grazie), si è concretizzata con l'ordine inviato da Rubio agli uffici del Dipartimento di Stato e alle ambasciate nel mondo di tornare a usare il tradizionale Times New Roman, che è invece un font "serif" (ovvero, con le grazie). Il Calibri era stato introdotto nel 2023 dall'amministrazione del democratico Biden, che lo aveva scelto in quanto più leggibile per alcune disabilità visive: aiuta persone con dislessia o gravi difetti di vista avendo lettere più semplici e distanziate". (...) [da Skytg24 - 11 dicembre 2025]



Tra gli innumerevoli caratteri di stampa Il Rubino ha scelto come font... non ve lo diciamo, scopritelo da soli.



Argentina, l'altra agricoltura in una terra sconfinata

A nord allevamenti enormi allo stato brado senza stalle, a sud, nella zona fredda e ventosa della Patagonia un ettaro di pascolo invece può soddisfare solo un bovino o 2-3 pecore

L'Argentina è un paese con una superficie di 2.800.000 kmq circa 10 volte l'Italia, estesa per circa 3700 km in lunghezza da nord a sud. Ciò comporta una vasta gamma di climi e paesaggi passando nello stesso momento dal clima quasi tropicale del nord al clima glaciale dell'estremo sud dove si trova la città di Ushuaia sviluppata e colonizzata nel 1947 da circa 600 emigranti emiliani bolognesi. Le stagioni sono contrarie alle nostre, quando da noi è estate in Argentina è inverno. La zona di Ushuaia, praticabile turisticamente solo in estate quando c'è meno ghiaccio, è il regno dei pinguini. L'agricoltura è molto ricca a nord dove i grandi pascoli sono rigogliosi e consentono l'allevamento allo stato brado di ovini e bovini che vengono esportati in quantità e costituiscono la base dell'alimentazione degli argentini (il fa-



moso Asado, carne di manzo cotta alla brace lentamente). La pasta è praticamente inutilizzata. Le Estancias (aziende agricole) sono di dimensioni enormi, migliaia di ettari, alcune grandi come l'Umbria. L'allevamento allo stato brado non prevede l'utilizzo di stalle, quasi inesistenti, ma varia moltissimo da nord a sud. Infatti nelle zone settentrionali dove i pascoli sono rigogliosi si allevano numerosi capi di bestiame per ettaro, mentre più a sud (Patagonia) zona fredda e ventosa un ettaro di pascolo può soddisfare solo un capo bovino o 2-3 pecore le quali, avendo disponibili

solo arbusti spinosi e cortece, consumano velocemente la dentatura e, non riuscendo più a mangiare muoiono di inedia. Le greggi però sono talmente numerose che il ricambio è assicurato. Le coltivazioni nella parte settentrionale sono molto sviluppate e il clima permette di fare il doppio ciclo di colture in un anno: soia + frumento o mais + frumento senza bisogno della irrigazione perché le piogge sono abbastanza regolari. Si usa la tecnica della semina su sodo che permette un notevole risparmio di energia: ci sono aziende che da anni non arano più i terreni.

La raccolta del grano viene fatta tenendo alta la barra della trebbiatrice in modo da raccogliere solo la parte con la spiga. La paglia non viene raccolta, perché non avendo stalle non serve, ma viene lasciata nel terreno in modo da fare pacciamatura impedendo la nascita delle malerbe. La soia viene seminata su sodo in presenza della paglia rimasta. Oltre all'agricoltura importante è il settore della pesca che però viene sfruttato anche da altri stati che hanno flotte di pescherecci più imponenti di quelle nazionali e pescano in ogni stagione. Questa brevemente è la situazione agricola della Argentina, una nazione che ha subito molti turbamenti politici e sollevamenti popolari e che tuttora è alla ricerca di una guida stabile e capace che sappia mettere a frutto tutto il potenziale di ricchezza che il Paese possiede.

Pietro Bellucci

Se' de J'Angeli se... sempre in corsa tra Piedibus, lettura, burraco

Li freddo di queste serate invernali sembra avere impigrito i più, ma le attività dell'associazione "Se' de J'Angeli se..." non si fermano mai. Oltre alle serate dedicate alla lettura e ai mercoledì del Piedibus, che da anni, ogni settimana, spinge al movimento gli amici angelani e assisani, l'associazione ricorda il consueto appuntamento del giovedì, il momento del burraco presso la Sala delle Associazioni. Un'opportunità per stare insieme, divertirsi e, perché no, anche per imparare un nuovo gioco di carte.

Alessandro Luigi Mencarelli





RESORT SPA GOLF
Valle di Assisi

Relax a pochi passi da te.



VALLEDIASSISI RESORT • SPA • GOLF • RISTORANTE • EVENTI | tel. +39 0756041580 | email: info@valledassisi.com | sito: www.valledassisi.com

Unanime cordoglio per la scomparsa del grande Arnaldo Manini

Santa Maria degli Angeli e l'intero territorio si sono svegliati il 22 gennaio 2026 con la triste notizia della scomparsa del Cavaliere Arnaldo Manini, per tutti amichevolmente solo Arnaldo. Ci ha lasciati un angelano illustre, un imprenditore illuminato, Cavaliere del lavoro, che ha saputo portare il nome della nostra città nel mondo. Arnaldo è stato un uomo che con visione, ingegno, ma anche tanto sacrificio, ha saputo trasformare un'intuizione imprenditoriale in un'eccellenza riconosciuta a livello internazionale. Arnaldo vedeva lontano,

senza perdere di vista le persone e il loro valore. Ha investito nell'innovazione e nella ricerca, la sua storia nel mondo del lavoro resterà sempre un modello di serietà e dedizione professionale. Con Manini Prefabbricati ha contribuito in modo concreto allo sviluppo industriale di Santa Maria e del territorio, restandone sempre fedele. Amava la socialità angelana per la quale donava un aiuto concreto: era particolarmente innamorato della Festa del Palio del Cupolone, senza mai dimenticare l'antica festa del Piatto. Resterà nella memoria come il simbolo

concreto del coraggio che, se esercitato con saggezza e perseveranza, come nel suo caso, produce sempre risultati fecondi di crescita personale e sociale. Fino agli ultimi giorni della sua vita non ha mai perduto il senso del valore del lavoro, sempre a schiena dritta anche con il cuore spezzato dalla dolorosa perdita del figlio che Arnaldo ha raggiunto nello stesso giorno in cui il suo Roberto lasciò questa terra. A tutti i suoi cari, collaboratori, amici, angelani, Il Rubino, a cui era molto legato, rivolge sentimenti sinceri di profondo cordoglio.



Andrea Gili, un esempio di vita coraggiosa nella fede in Cristo

Il nostro carissimo Andrea Gili (20-4-1976/13-1-2026) è stato salutato dalla comunità angelana con viva commozione, partecipando alla celebrazione eucaristica nella Basilica degli Angeli, come lui ardentemente desiderava, presieduta dal parroco Padre Saul Tambini. Durante l'omelia ha espresso il suo grazie ad Andrea per essere stato un "autentico testimone di fede" nelle sue continue e molteplici difficoltà. Una vita alimentata dalla Parola, dalla preghiera, un Vangelo vissuto e incarnato per essere luce per quelli che lo hanno conosciuto e amato. Così come le varie testimonianze: del fratello Francesco, della cugina Arianna, di alcuni amici che all'unisono hanno evidenziato la forza, la tenacia di Andrea e la consapevolezza di avere vissuto una "vita donata" a Cristo

per il quale nutriva grande amore e per i tanti fratelli incontrati nel suo difficoltoso cammino terreno. All'uscita della Basilica, anche il sole ha voluto salutare Andrea con un radioso fascio di luce facendosi spazio tra un cielo grigio e tempestoso. Grazie Andrea per essere stato e sarai sempre un vero testimone dell'amore di Gesù, associandolo ogni giorno alla sua croce. Rimarrai nei nostri cuori, per sempre conserveremo il tuo ricordo, le tue simpatiche battute e sagge riflessioni come un vero maestro di vita.

Giovanna Centomini

Noi de Il Rubino, certi di interpretare i sentimenti di tutti gli angelani, ci stringiamo con affetto ai suoi cari e ad Andrea riserviamo un abbraccio fino al Cielo.



III Premio "La visione di Davide" per i giovani studenti universitari

Domenica 11 gennaio 2026, presso il Palazzo Bernabei in Assisi, sede dell'Università del Turismo, si è svolta la terza edizione del premio "La visione di Davide". Il comitato Davide Piampiano, nato per volontà della famiglia di poter proseguire l'impegno di Davide nel sostenere la ricerca, coadiuva le aspirazioni dei giovani che studiano nel settore turistico, offrendo strumenti concreti e progetti innovativi per trasformare i loro sogni in realtà. Un omaggio alla visione di Davide, che immaginava un futuro del turismo guidato dalla creatività e dalla qualità. I ricercatori dell'Università di Perugia, con la collaborazione dei colleghi dell'Università di Catania, dell'Università di Cassino e del Lazio Meridionale, hanno coinvolto i partecipanti nell'esplorazione delle applicazioni turistiche del metaverso. Nel corso della prova gli interessati sono stati coinvolti in esperimenti di neuromarketing condotti dal prof. Pierluigi Diotaiuti dell'Università di Cassino per comprendere la natura cerebrale delle esperienze prodotte da stimoli turistici virtuali. Il Comitato Davide Piampiano, in collaborazione con VOX Group, ha premiato i vincitori del concorso

"Missione 2050: la cultura non è un lusso". È oltremodo stupefacente come da un incommensurabile dolore possa nascere un progetto che vuole non solo ricordare la prematura partenza di un giovane dalle eccezionali capacità e visioni in ambito turistico, ma dare la possibilità ai giovani di esprimere le loro intuizioni attraverso gesti concreti. L'attenzione del Comitato è rivolta anche a quei giovani che non hanno possibilità di sostentamento, pur essendo dotati di grande forza e coraggio nel credere fortemente che il futuro è nelle loro mani "Oggi - proprio come diceva Davide - non posso aspettare domani per fare quello che posso realizzare oggi, non possiamo nascere già vecchi".



Giovanni Granato

L'assisano Umberto Rinaldi, indimenticabile

Due anni fa, a gennaio, ci lasciava dopo breve malattia il caro amico Umberto Rinaldi. Aveva 79 anni, un animo tenuto sempre verde dall'amore per la musica e, soprattutto, per il canto. La sua biografia è ricca di melodie cantate con quella brezza interiore che si allargava nei templi della musica. Fondatore della "Commedia Harmonica", arricchiva ogni evento significativo della città di Assisi, da lui tanto a cuore, perché - come amava ripetere - era nato a Piazza Nova. La sua assenza è notevole: immagino solo che cosa avrebbe prodotto la sua fervida mente e la sua esperienza nell'anno Centenario Francescano. Non ce l'ha fatta e questo rattrista quanti hanno collaborato con lui nei decenni della fervida vita culturale assisana. Il suo ultimo messaggio, a me bisbigliato in toni sommessi, ma lucidi, era rivolto alla pianura: "Assisi si sta svuotando in modo crescente, adesso Santa Maria degli Angeli si faccia avanti, a coadiuvare un processo di crescita unanime." Allo scopo va ricordato il recital "Uomini, Santi, animali", da lui coordinato su testi di Paolo Buzzao, in scena al teatro della Domus Pacis in occasione della Prioranza 2023 in cui vennero uniti San Francesco e Sant'Antonio Abate. T'abbraccio Umberto, per me sei sempre vivo.

Paola Gualfetti



Ci ha lasciato il caro angelano geometra Emanuele Piatti

Santa Maria degli Angeli ha salutato con affetto un suo illustre paesano. Emanuele Piatti, all'età di 92 anni, il 22 gennaio 2026 ha lasciato questa terra. In una stessa giornata, assai triste, Santa Maria ha salutato anche l'amico Arnaldo Manini. Emanuele è stato attento amministratore nel suo ruolo di Assessore ai Lavori Pubblici del Comune di Assisi, accurato geometra in tempi in cui la formazione di questa figura professionale era ricercata per le eccezionali conoscenze in questo ruolo da lui vissuto con garbo e passione. Ha lavorato una vita, con particolare attenzione e interessamento anche per le zone industriali di Santa Maria degli Angeli e del territorio assisano. Ha collaborato fattivamente con le associazioni locali, offrendo le sue competenze e il suo amore per la città. Il Rubino si unisce al cordoglio della moglie Maria Paola, dei figli Cristina e Andrea, del genero Giancarlo Betti, della nuora Yasmina, dei nipoti Luca e Maria Elena, della sorella Elvira e dei parenti tutti.



Istituto Serafico in lutto per la tragica scomparsa dell'amato Alessandro

Alessandro è stato travolto da un treno nella tratta Ponte San Giovanni-Bastia Umbra. L'incidente è avvenuto il 20 gennaio 2026 intorno alle 15.10 a Ospedalicchio di Bastia Umbra, nei pressi di un passaggio a livello lungo la strada statale 147. Aveva 26 anni ed era ospite all'Istituto Serafico di Assisi. Nell'auto ferma con il padre sarebbe sceso, scavalcando le barriere mentre sopraggiungeva il treno. Il giovane, con sindrome dello spettro autistico, era di Porto Sant'Elpidio. Così lo ricordano sulla pagina facebook tutti gli operatori del Serafico: *"Alessandro sapeva raccontarci la felicità con parole semplici e luminose. La trovava nei colori, nel sole, nel cielo. Oggi, dopo averlo salutato, ascoltiamo la sua voce e la teniamo con noi, perché ci ricorda il suo modo speciale di stare nel mondo. Alessandro continuerà a camminare nei nostri ricordi, negli sguardi e nei legami che ha lasciato. A Dio, Alessandro. E grazie per averci insegnato a riconoscere la felicità anche nelle giornate più difficili."* Lo hanno salutato in tantissimi, nella chiesa di San Pietro ad Assisi.



Onoranze Funebri S. Francesco



Sede Agenzia
Via G. Becchetti, 107
S. MARIA DEGLI ANGELI
☎ 075 8019063

di Tomassini Luciano - Dragoni Paolo

**IL DECORO, L'ASSISTENZA ED IL RISPETTO SONO
VOSTRI DIRITTI, OFFRIRLI E' NOSTRO DOVERE**

OPERATORI h24 Recapiti Telefonici:

**Tomassini Luciano 337.650474
Dragoni Paolo 338.7661758**

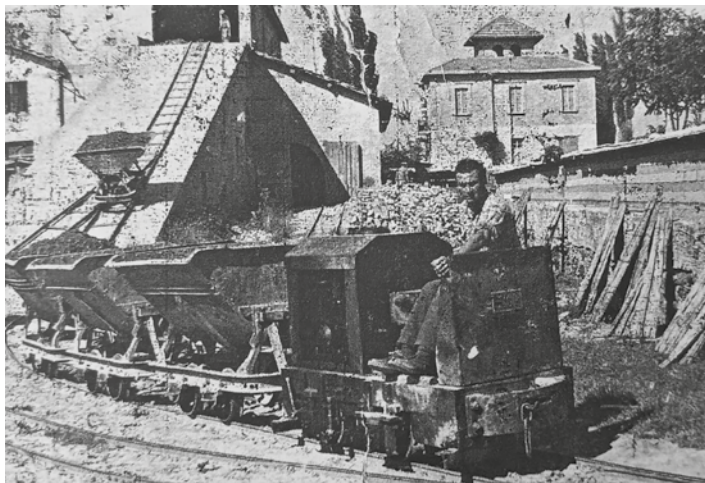
La rubrica curata da Claudio Claudi, con notizie di cronaca varia del Novecento, si arricchisce di volti indimenticabili della nostra intera comunità. Si sbloccano ricordi di un'appartenenza un po' paesana ma sincera, volti di piazza, sempre amati, che, nel tempo che scorre, assumono la fisionomia di personaggi

Anni Trenta del '900 L'orologio della Basilica si è fermato per sempre

È proprio il caso di dire che il tempo ha ucciso sé stesso. Esisteva a mezza torre campanaria della nostra Basilica un ormai logoro meccanismo, cui tutta la nostra e la precedente generazione era grata per il lungo, diuturno, prezioso lavoro. Fino a qualche anno fa la voce del tempo era espressa da quel modesto e fedele apparato che dignitosamente completava, come in tanti altri monumenti del genere, l'indispensabile corredo della Basilica. La sua attività però venne a mancare ed ognuno ne avvertì il silenzio, quasi che il battere del vecchio orologio, testimone di tanti avvenimenti, rimettesse al nostro paese maggiore vitalità e comunanza umana. Intendendosi di tale deficienza i sovrintendenti e la Fabbriceria della Porziuncola riuscirono a rimettere in moto quell'organismo ormai esausto. Solo qualche mese di reviviscenza, poi l'orologio è rimasto muto. Sicuri dell'unanime consenso, ci rivolgiamo ai Sacristi, perché il loro encomiabile zelo per tutto ciò che è decoro e fasto del rinomato Santuario affidato alle loro cure li sproni a colmare la segnalata lacuna.



Persone e Personaggi



Fornaci dei Fratelli Tacconi, via Protomartiri Francescani anno 1954. Alessandro Dionigi, per tutti Sandrino, manovra il piccolo convoglio mentre Luigi Piletti, gran ballerino nelle feste locali, padre di Enzo e nonno di Patrizia, in cima alla rampa osserva la salita dei carrelli (è quella piccola figura in alto a sinistra). Di tanto in tanto, Luigi, quando il carico ritardava, da sopra fischiava per richiamarlo, lo stesso avveniva quando mancavano pochi minuti alla fine del turno di lavoro, lo stomaco reclamava. A destra le "gricce" dove mettevano i mattoni ad essiccare per poi cuocerli nei forni. Sempre sulla destra, oltre le "gricce", ma non visibile ci lavorava Gigetto dei Bacchi, padre di Gabriele, esperto nel fare i mattoni a mano. Persona splendida, per accontentare i bambini cuocceva loro le bocce di terracotta per giocare nei pallai.



I tipografi della Tipografia Porziuncola fine anni '50 in gita a Roma. Da sinistra: Padre Natale Minciarelli amministratore della tipografia, Primo Travisani, Vincenzo Piazza, padre Antonio Farneti, direttore della tipografia, Bruno Rio, Giuseppe Truffarelli, Armando Battistini, Guido Discepoli, capo degli operai (proto), Vincenzo Munno, Federico Aristei, Francesco Bonamente, Mario Braccioforte. In basso: Gianfranco Banditelli, Pietro Ricciarelli, Alfiero Rustici, Giovanni Rossi e Bruno Del Moro. Mani d'oro angelane che hanno sostenuto un'attività al tempo fiorente: dalla tipografia sono uscite creature di carta che hanno donato alla cultura locale e nazionale volumi di rango, quali testi di medicina, di matematica, di fisica, di alta chirurgia. Lo scrittore danese Giovanni Joergensen vi stampava anche lui così come il famoso chirurgo Paride Stefanini.

MASSINI
INDUSTRIES

MIAL ADVANCED INDUSTRIAL TECHNOLOGIES

TMF TECHNO PACKAGING SYSTEMS

SISTEMI DI TRASPORTO
IMPIANTI PET FOOD
PACKAGING SYSTEMS

Via Porziuncola, 28 - 06081 Assisi (PG)
www.massiniindustries.com

LE BELLE STORIE

Marzia da Tordandrea

Pastorella, a otto anni ha dovuto lasciare la scuola
Oggi legge 15 libri al mese

Mi trovavo a Tordandrea con delle amiche per una festa di compleanno accompagnata da Rina Lippi, sorella della festeggiata. Maria: "Che bel giorno, 89 o 98, fate un po' voi, per me va ugualmente bene", risponde con il suo accattivante sorriso. Marzia è una donna tutta da scoprire; una vita trascorsa in campagna, Colcaprile, all'aria aperta, indossando ogni giorno il vestito della fatica e della pazienza dall'alba al tramonto, quando le gambe cominciavano a tremare e il letto era un vero miraggio. All'età di otto anni il padre decise di non mandarla più a scuola, perché aveva bisogno del suo aiuto, le affida un gregge da pascolare, e lei via per i prati come la piccola Heidi. Canticchiava ascoltando il belare delle sue pecore e la voce si disperdeva lontano. Mentre Marzia racconta, mi colpisce la sua vivacità linguistica, come fosse tornata bambina. Marzia è una donna dalle mille risorse, versatile, socievole, determinata, attenta al cambiamento dei tempi. Nel vasto terreno di proprietà ci sono 5000 polli da spennare e altro bestiame da accudire oltre ad una famiglia: il marito, i due figli Leonardo e Italo, la cosa più bella che la vita gli abbia donato. Purtroppo, Marzia ha dovuto salutare sia il marito che i figli che l'hanno preceduta e l'attendono nell'eterna dimora. Racconta il suo profondo dolore con compostezza e commo-



zione, non ci sono lacrime su quel volto, come se la tristezza non volesse prendere il sopravvento. Marzia non si abbatte, è una "amazzone invincibile", nel suo cuore custodisce quella fede che l'ha sempre sostenuta, come la sostiene ogni giorno nella piccola casa di Tordandrea, semplice ma ricca di calore umano. Marzia t'accoglie con un viso amabile, composto, con lo sguardo attento e premuroso perché il dolore e la fatica hanno plasmato la sua vita. Ha un'intelligenza aperta, vivace, divoratrice di libri arriva a leggerne anche quindici al mese. Di questi tempi, dove la tecnologia è dominatrice, è un vero record. Oltre alla let-

tura è una brava cuoca, una ricamatrice, una sarta occasionale con la sua macchina da cucito da posizionare sul tavolo, è, come si suol dire, una donna dalle mani d'oro. Vive in carrozzina per problemi alle gambe, ma si sposta con molta facilità e seduta riesce a fare tutto. È una donna che stupisce, attiva e imprevedibile. Mentre ascolto la sua storia, quella di ieri, dalla Marzia di oggi che colora senza piangerci, percepisco "una santità della porta accanto, tanto cara a Papa Francesco. Il ricordo della guerra intristisce il suo sguardo; per miracolo, si è salvata insieme al fratello dall'esplosione di una bomba che, come un giocattolo,

tenevano tra le mani, senza saperlo, avendola trovata in aperta campagna. La venuta casuale dello zio che intuì il pericolo fu determinante nell'evitare il disastro. Racconta la triste esperienza con la sua grinta da guerriera indomabile, come volesse cancellare la paura ormai lontana nel tempo. Cara Marzia, che dire, ogni volta che varco l'uscio della tua porta con la chiave sempre infissa, dalla mattina alla sera, provo una forte emozione. Prima di entrare, ti chiamo e tu, con espressione molto accogliente, rispondi: "Entrate, entrate sono sempre qui da sola, mi fate molto piacere". Le conversazioni si alternano, variano da un argomento all'altro, non ti accorgi del tempo che passa. Ritorno a casa con il desiderio di tornare per ascoltare ancora tratti di una vita che non vanta una "laurea" da appendere alla parete, perché Marzia si è specializzata in quella della saggezza che viene da una vita plasmata da sacrifici e dal saper aspettare. Oggi, credetemi, è molto difficile trovare specialisti in questo settore. La saggezza appartiene a pochi e quelli che la possiedono irradiano luce e donano speranza. Auguri Marzia, ancora lunga vita. Quando si scoprono queste persone vale proprio la pena ascoltarle per farne ricchezza e tesoro: hanno la capacità di colorare il mondo.

**Giovanna Centomini
Tomassini.**

dal 1937

FRATELLI
**BUINI
LEGNAMI**

www.buinilegnami.it

S. Maria degli Angeli
075 804 36 43

SANTUCCI

TRATTORIA
CAMERE

Chiuso il Mercoledì

Tel. +39.075.8042835
www.cameresantucci.com
info@cameresantucci.com

Via Patrono d'Italia, 40 - Santa Maria degli Angeli - ASSISI

Pro Loco Rivortorto

Da Rivortorto a Caorle per i Campionati Nazionali di freccette



Tantissimi appassionati sono arrivati alla Pro loco di Rivortorto il 23-24-25 gennaio per i campionati provinciali di soft dart (freccette) evento organizzato dalla A.S.D. Dart Club Circolo Gualdo sotto l'egida della FIGeST. Davvero crescente l'interesse e il tifo per questo sport che negli ultimi anni è diventato di tendenza. Si sono sfidate tante squadre di diverse categorie, dalla seria A alla serie D. Al termine delle gare il "Barretto di Stile" di Rivortorto che ha partecipato al Campionato con una propria squadra, ha vinto ed è campione della serie B ottenendo la promozione in serie A; il suo prossimo appuntamento sarà a Caorle (Veneto) per il Campionato Nazionale.



La squadra vincente: Fabio Stile (capitano), Mirco Negozianti, Marta Ascani, Giada Marani, Marco Rondoni, Roberto Pizzichini

Dal calendario dell'Ottavo Centenario Franceseano

Nel calendario la Pro loco racconta ogni mese un episodio o un fatto legato alla presenza di Francesco a Rivortorto con lo scopo di rinnovare onore e devozione al Santo in questo anno speciale. Con lo stesso spirito propone un sunto di ciascun mese nella rispettiva pagina mensile del Rubino che solo in questa riporta due mesi.

GENNAIO

IL GIOVANE FRANCESCO A RIVORTORTO Come risulta dai documenti, Pietro Bernardone aveva vasti possedimenti terrieri nella zona di Rivortorto e Francesco veniva spesso a cavallo nelle terre del padre come figlio del padrone, da solo o con gli amici. Scendendo da Assisi doveva uscire dalla porta di Mojano e percorrere la Via dell'Arce e, per giungere presto ai suoi campi in zona San Petignano, attraversava a galoppo il Rivo che allora scorreva ampio ed impetuoso. Dicono i biografi che Francesco, per la sua ambizione, amava emergere su tutti, nei giochi, nei canti, nelle vesti sfarzose, offriva feste e banchetti, era amato e ammirato per la sua gaiezza e goliardia. Desideroso di diventare cavaliere, parte per la guerra scoppiata tra Perugia e Assisi, ma fatto prigioniero tornò in Assisi provato nel corpo e nello spirito, "...cominciò a disprezzare quello che prima aveva amato" (Celano, Vita Prima 317-324)

FEBBRAIO

L'INCONTRO CON IL LEBBROSO E LA CONVERSIONE Francesco, quando scendeva da Assisi a cavallo, doveva passare nelle vicinanze del Lebbrosario dell'Arce (Santa Maria Maddalena) dove erano relegati i malati di lebbra della città e non riusciva a superare il disgusto per quella "casa di morti", si turava il naso e ripartiva a galoppo. Un giorno un lebbroso, fermo in mezzo alla strada, fece arrestare di scatto il cavallo e Francesco, dopo sofferta esitazione, scese e mise nella mano del lebbroso, che lo fissava con uno sguardo acuto e penetrante, il suo obolo, poi strinse e si portò alle labbra quella mano di un morto ed un brivido lo invase fino alle più recondite fibre dell'anima. Francesco alzò la testa per guardarlo, ma quell'uomo non c'era più e la pianura appariva deserta. I biografi concordano che quel lebbroso era Cristo stesso. Dopo quell'abbraccio Francesco risalì a cavallo ma tutto gli pareva cambiato, dentro e fuori di sé! (Tratto da "Nova Vita" di A. Fortini, 1926)



Festa di Carnevale
Con le Mascotte

DOMENICA 8 FEBBRAIO dalle ore 15.00

DIVERTIMENTO
GIOCHI
MUSICA

FRAPPE A VOLONTÀ

SFILATA E PREMIAZIONE DELLE MASCHERE PIÙ ORIGINALI

SALONE PRO LOCO RIVOTORTO
INGRESSO LIBERO

12ª FESTA DEGLI AGRICOLTORI ASSISI

15 FEBBRAIO 2026

Il ricavato della manifestazione sarà devoluto a favore della "Fondazione Ospedale Pediatrico Meyer" reparto malattie metaboliche

CTF MEDICAL

RIPARTIRE DOPO LE FESTIVITÀ: IL VALORE DI UN PERCORSO SU MISURA

Le festività natalizie rappresentano un momento prezioso di convivialità e pausa, ma spesso lasciano con sé una sensazione diffusa di stanchezza, perdita di energia e qualche abitudine poco equilibrata. **Gennaio diventa così il mese ideale per rimettere ordine**, ritrovare il proprio ritmo e ripartire con un approccio consapevole alla salute.

Sempre più persone scelgono di evitare soluzioni improvvisate o "fai da te", orientandosi invece verso percorsi Taylor Made, costruiti sulle reali esigenze del singolo paziente. **L'obiettivo non è solo "tornare in forma", ma recuperare equilibrio, energia e benessere in modo duraturo**, attraverso un lavoro integrato e personalizzato.

Il progetto di ripartenza proposto da CTF Medical si basa proprio su questo principio. Il programma prende avvio da una valutazione iniziale approfondita,

prosegue con la definizione di un piano alimentare personalizzato e con un'attività fisica mirata, modulata in base a età, obiettivi e condizioni individuali. Il tutto è supportato da controlli periodici e da un follow-up finale orientato al mantenimento dei risultati.

A guidare il percorso sono due professionisti che lavorano in stretta sinergia: la **Dott.ssa Agnese Roscini, biologa nutrizionista**, che cura l'aspetto dell'educazione alimentare e della rieducazione nutrizionale, e il **Dott. Gianluca Apostolico, chinesiologo e personal trainer**, responsabile della parte motoria e dell'attività fisica personalizzata.

Più che rincorrere risultati immediati, gennaio è il momento per investire su un metodo professionale e sostenibile. Metti al centro il tuo benessere per un cambiamento positivo e duraturo.

DOTT.SSA ROSCINI
BIOLOGA NUTRIZIONISTA

DOTT. APOSTOLICO
CHINESIOLOGO E PT

Assisi (PG) | ctfmedical.it | 075 900 38 30 | info@ctfmedical.it | ctf_medical

INTERVISTA A FILIBERTO FRANCHI

I miei primi 40 anni

La passione per lo sport e la politica

A quarant'anni, appena compiuti lo scorso 28 gennaio, ha già inanellato una teoria non trascurabile di risultati. Ci si riferisce al settore sportivo, per poi addentrarsi nella politica attiva, nella quale, come amministratore comunale, ha lasciato testimonianze significative. Complice, tutto ciò, anche del suo carattere versatile e poliedrico, esuberante e pacato al tempo stesso. Stiamo parlando di Filiberto Franchi, tra gli attuali discendenti di una famiglia che ha dato lustro alla nostra città e ha contribuito alla crescita economica e sociale

del territorio. "Pur essendo i miei avi bastioli da generazioni (sin dal Seicento) – esordisce Filiberto – io sono nato a Roma, da Alessandra, romana, e da Odorico (Ghigo), romano di adozione. A quel tempo vivevano nella Capitale e li siamo nati, con parto trigemellare, evento definito piuttosto raro, io, Federico e Francesco, ma subito dopo siamo giunti a Bastia".

Dove avrete sicuramente frequentato i primi anni di scuola...

"No, perché alla Materna di Via Pascoli non eravamo

particolarmente tranquilli noi tre insieme. Avevamo fatto qualche piccolo danno, così ci mandarono a Perugia e ci segnarono in sezioni diverse al Montessori, seguendo materna ed elementari. Le medie le continuammo a Perugia, io al "Foscolo" e i miei fratelli all'Istituto d'Arte "Bernardino di Betto". La nostra vivacità non si spense nemmeno qui. Alle superiori io venni iscritto all'Agrario di Todi. Ho avuto maestri e professori meravigliosi con i quali ho ancora rapporti. Ritengo che l'Istituto Agrario sia una delle scuole che maggiormente formano,

grazie alla presenza di materie scientifiche che fanno comprendere il nostro passato e la nostra realtà. Tali discipline dovrebbero essere inserite in tutte le scuole perché sono maestre di vita".

Dopo la scuola, da subito ti sei inserito nell'Azienda di famiglia?

"Da sempre abbiamo vissuto la polvere di ferro. Nelle Officine Franchi sono praticamente cresciuto, ma il mio primo incarico è arrivato intorno ai vent'anni, seguendo lo zio Roberto nella sezione degli appalti pubblici. L'azienda aveva



Filiberto Franchi, al Parco Acquatino di Bastia, 2024



Filiberto, nonno Franco Franchi, Francesco e Federico, 2007



Al Parlamento Europeo, in rappresentanza del Comune di Bastia, 2023



Con il campione Olimpionico di Pugilato Roberto Cammarelle, Palasport Bastia 2019


DAL 1961
FRAGOLA
IMPIANTI E TECNOLOGIE DI SUCCESSO
F.LLI FRAGOLA s.p.a.

 Via del Caminaccio, 2 - 06088 ASSISI S. Maria degli Angeli, Perugia - Italia
 Tel. +39 075 80 52 91 • Fax +39 075 80 42 717 • www.fraqolaspa.com

continui rapporti nel settore delle strade e delle ferrovie. In particolare, come è noto, ci si impegnava nella lavorazione delle rotaie, nell'armamento ferroviario, con scambi, bulloni, chiavarde (per la storia delle Officine Franchi si rimanda al libro *Le Strade Ferrate in Umbria*, Volumnia, 2001). Poi ho affiancato mio padre nel settore acquisti, sino alla cessazione delle Officine. Oggi seguo gli affari di famiglia”.

Lo sport ha sempre rappresentato una costante all'interno delle tue attività...

“Sì, sono sempre stato uno sportivo, anche perché in famiglia ci siamo sempre interessati a questo mondo. Mio nonno Franco era socio e presidente della famosa società di basket Stella Azzurra di Roma. Il prozio Odorico era nel consiglio d'amministrazione dell'A.S. Roma. Mio padre è stato pilota di go-kart negli anni Settanta, è cresciuto con Elio De Angelis, pilota di Formula Uno. Papà ha vinto alcuni titoli e poi è stato campione nella motonautica nella quale ancora mantiene record di velocità. Io ho seguito basket, tennis, calcio, ma Papà ci ha trasmesso soprattutto la passione per la caccia. A 16 anni (insieme ai fratelli) gareggiavo nel tiro al piattello e di seguito nelle prove cinofile, riportando successi nei campionati italiani, europei e mondiali. Ma la gara più bella non è stata in relazione a un titolo quanto a una qualificazione: nel Campionato Italiano 2008 a Spoleto; ero preparato al massimo, ma stavo inducendo il cane a commette-



Meeting al Centro Nuoto Bastia, 2022

re un errore. Il giudice se ne accorse e mi richiamò, dicendomi “segui il cane!”. Fu una bella lezione di vita. Attualmente non gareggio più, anche se gravito sempre nel settore della cinofilia. Tra gli ultimi titoli conseguiti vi sono il campionato europeo a Collacchioni (Arezzo) e il campionato del mondo San Huberto (Uruguay) nel 2009”.

Quando ti sei affacciato alla politica?

“La mia famiglia ha trascorsi in politica. Mio nonno Franco è stato candidato a sindaco nei primi anni Novanta. Io ho iniziato a 14 anni, quando feci la mia prima tessera nel movimento giovanile di Alleanza Nazionale. Vengo dalla gavetta e riconosco l'importanza fondamentale e il ruolo della scuola dei partiti. Sono stato militante, ho svolto lavori di manovalanza, volantaggio, affissione di manifesti durante le elezioni. A scuola mi candidai alla Consulta provinciale studentesca venendo eletto. Nel 2007 fui tra i costituenti della Destra di Storace, mi candidai ad Assisi nel 2011 risultando il

più votato della lista. Venni nominato nella Consulta Assetto del Territorio. A Bastia, alle comunali del 2014, mi candidai con Forza Italia risultando il primo degli eletti (secondo governo Ansideri). Fui nominato assessore allo Sport, Servizi Demografici, Informatizzazione ed Ente Palio, stessa cosa accaduta nel 2019”.

Cosa hai lasciato, di particolarmente significativo, nei tuoi 10 anni di assessore?

“Volevo lasciare qualcosa a Bastia, così come hanno fatto i miei antenati. All'interno di uno Studio di fattibilità della Cittadella dello Sport, oltre a varie strutture, emerse la possibilità di realizzare un Parco Acquatico. Per me che ero cresciuto nella mitica piscina Eden Rock, demolita nel 2005, il primo obiettivo fu quello di ricreare un punto di ritrovo e aggregazione per i giovani. Ci ho lavorato 10 anni, con impegno e passione, e ne ho visto la realizzazione, seppure l'inaugurazione sia avvenuta il 29 giugno 2024 all'indomani dell'insediamento dell'attuale Giunta.



A questo vanno aggiunte le attività di ristrutturazione dell'impiantistica sportiva al coperto, tra cui il Palazzetto dello Sport di Via Giontella. Abbiamo sempre lavorato in squadra, sia con la seconda giunta Ansideri che con quella di Lungarotti. Purtroppo, la burocrazia rimane il male assoluto dell'Italia... e quello che ho sofferto in dieci anni di assessore è il risultato di questo malesse. Poi c'è stato l'aspetto più bello: quello sociale, quello di vivere Bastia, quando persino “quella buca” te la senti tua e tutto il tuo operato e tutte le tue scelte sono in funzione delle necessità e del bene dei cittadini. Rimane, comunque, un bellissimo ricordo e qualche dispiacere: non aver avuto la possibilità di completare le opere iniziate”.

LITOPRINT
 TIPOGRAFIA - LITOGRAFIA
 amministrazione@litoprint.com | 075 8003566
 Via dei Platani 5/7 | Zona Industriale BASTIA UMBRA
 riviste | cataloghi | locandine | manifesti | volantini | brochure
 biglietti da visita | tovagliette | libri | cartelline | blocchi | adesivi

Assisi
VIRTUALIT
 di Luca Quacquareni
**SITI INTERNET
 GRAFICA
 ASSISTENZA PC
 IMPAGINAZIONE**
 Via G. Becchetti, 42b - S. Maria degli Angeli
 328.0974555 - www.assisivirtual.it

di Francesco Brenci

CI SONO STORIE CHE NON FINISCONO MAI

Ci sono storie che non finiscono mai, vuoi per la loro dolcissima semplicità, vuoi per la loro grande umanità. Così è stata la vita insieme tra due ragazzi degli anni '20 dello scorso secolo, cresciuti nelle difficoltà del tempo tra bisogno e voglia di vivere, lui è Giovanni Nitrici nato a Passaggio nel 1920, lei è Mercedes Banderi nata a Colle di Bettona nel 1923. La famiglia di Giovanni, con la madre Leonilde Sforza e il padre Angelo, uomo difficile per l'effetto del vino che lo rendeva prepotente, vive dell'umile lavoro della terra, di una terra che non possiedono, di una casa che non è la loro, dei pochi frutti del loro lavoro frazionati con i "padroni" del fondo, una condizione comune a molti "contadini" del tempo. Giovanni e i suoi 6 fratelli aiutavano i genitori nella conduzione del piccolo podere. I ragazzi (Dante, Dario, Domenico) si dividevano tra la terra e gli animali, mentre le ragazze (Assunta, Maria, Alessandra) si occupavano dei lavori di casa in attesa di sposarsi al più presto per non essere di troppo peso. Uno dei pochi sogni che riuscivano a intiepidire la fredda vita giovanile di Giovanni era quello, forse per fuggire lontano, di possedere un cavallo, un sogno di cui aveva piena coscienza che un sogno sarebbe rimasto. Ma la sua caparbia lo portò ad avvicinarsi a delle famiglie che i cavalli se li potevano permettere. Fu così che un facoltoso proprietario, visto l'amabile rapporto del giovane con il suo cavallo, non si rifiutò di prestarlo un giorno a settimana a Giovanni, per portare gli ortaggi che la famiglia faceva crescere al mercato di Foligno. Giovanni cresce, non è più un ragazzo e la chiamata alle armi, in un tempo dove spiravano già venti di guerra, è la presa di coscienza che tutto sarebbe cambiato. La destinazione è Civitavecchia, forse non casuale l'arruolamento in un Reggimento di Cavalleria. Mesi di formazione e intanto la temuta guerra è cruda realtà, Giovanni viene



Da sinistra: Jolanda Baldoni, Mario Nitrici, Carlo Nitrici, Mercedes Banderi, Giovanni Nitrici, ? fratello Jolanda; sotto i figli del fratello, sotto il fratello di Jolanda Tiziano Nitrici

scelto per andare a morire in Russia. A Giovanni non resta che affidarsi alla Madonna, quella Madonna che ha lasciato al suo paese in quella chiesa posta in un pianoro sopra Bettona che domina la campagna sottostante, venerata come la Madonna di S. Gregorio. Giovanni non partirà, a pochi giorni dall'imbarco, per una grave infezione ai polmoni, verrà trasferito e ricoverato nell'ospedale di Santa Giuliana in Perugia dove verrà operato e dove rimarrà per tanto tempo, grave ma vivo, forse la Madonna ne sa qualcosa. Dei suoi quattrocento compagni d'armi partiti per obbedire all'assurdità degli uomini ne ritorneranno indietro solo 28, tra cui un ragazzo di Torgiano che incontrerà con grande gioia molti anni dopo, costretto a partire al suo posto, gli altri moriranno per la fame e il freddo. Al suo ritorno a casa Giovanni renderà devozione per la grazia ricevuta. Dopo la fine della guerra ricominciare a vivere non fu semplice, era il momento di abbandono

il sogno a quattro zampe, ma il destino fu ancora benevolo con lui, sarà determinante l'incontro con la famiglia Castellini proprietari terrieri e titolari dell'Oleificio "S. Francesco" con sede nel centro storico di Bettona. Prima la chiamata come operario stagionale nel frantoio, poi nella fine degli anni '40 l'assunzione definitiva nell'oleificio come responsabile del magazzino e consegna ai clienti del prodotto finito. Giovanni Nitrici divenne in poco tempo l'uomo di fiducia dell'intera azienda, con il suo furgone cominciò a macinare chilometri per consegnare oltre l'olio, la sua felicità. La vita di Mercedes assomiglia molto alla vita di Giovanni, quasi una vita parallela, anche lei nasce in una famiglia di "contadini" nel podere di un'altra famiglia benestante del paese, gli Uccelli. Il padre è Ermanno Banderi figlio di N.N., o meglio un biscio come si dice da queste parti, così come lo era Angelo il padre di Giovanni. La madre è Emma Faloci donna di servizio in casa Castellini. Mercedes è la terza di quattro sorelle, Anna, Ulderica, e Censina l'ultima nata nel '29, ad oggi l'unica in vita. E' il 1936 quando Mercedes, ad appena tredici anni, segue la madre nella famiglia Castellini per prestare il suo umile servizio, la sua destinazione sarà però Perugia per servire i giovani Castellini che vivevano in città per dedicarsi allo studio. Qui incontrerà un'altra bettonese, Annetta "di Pilato", che era già a servizio in quell'appartamento, un apprendistato molto utile che gli permetterà, una volta tornata a Bettona, di diventare la ragazza amata da quella Anna Trona in Castellini colei che gestiva con autorità le cose di casa e non solo. Tra le due un rapporto che andrà oltre il servizio, il rispetto e il legame affettivo durerà fino alla morte della "Signora". Mercedes condividerà con la "Signora" la vita della famiglia, dall'occupazione tedesca di casa di Piazza Preziotti, al matrimonio della figlia Maria che andrà sposa a San Casciano dei Ba-

IMPRESA EDILE STRADALE

BDG SRL

SOA GROUP

RINA

BDG s.r.l.
Via dei Carrettieri, 10/D
S. Maria degli Angeli - Assisi
Tel. 075.8042768 - bdg.srl@virgilio.it

Gaspardi Francesco
di Gaspardi Luca

COSTRUZIONE IMPIANTI
TERMOMECCANICI IDROSANITARI

Via Los Angeles, 5 - Santa Maria degli Angeli
Tel./Fax 075.8041608 - E-Mail: gaspardi@libero.it



Giovanni Nitrici con Mario

gni portandosi dietro proprio Mercedes per qualche tempo. A questo punto le due strade di Giovanni e Mercedes si dovevano per forza incrociare, l'amore per il ballo diventò l'occasione giusta per conoscersi. Nelle serate estive alla "Terrazza etrusca" e nei veglioni di carnevale al teatro di S. Caterina, organizzati, alternando i sabati, dalle due liste politiche comunali, il "trattore" con al botteghino Francesco dello "scopino", o la "spiga" con ai biglietti Polone, una specie di anteprima di compromesso storico. Tra un valzer e un tango Giovanni e Mercedes si avviarono insieme al "buffet" e non si lasceranno più. Nell'ottobre del 1950 i due si sposano e andranno ad abitare in affitto nel palazzo Biancalana, il lavoro è lì a due passi, i Castellini li aspettano tutte le mattine. Giovanni non pensa più ai cavalli ma ha sempre il suo passato nel cuore, non può dimenticare sua nepote Clara, figlia di Assunta la sorella più grande, che da piccola viene "data a crescere", vista la situazione economica molto precaria dei genitori, ad una famiglia di contadini. Giovanni e Mercedes penseranno subito a lei e la porteranno nella loro casa per dargli quell'amore che non conosceva. Clara Meacci sarà la sorella maggiore dei loro figli, Mario nato nel '52, Carlo nel '57, Tiziano nel '64. Alla

fine degli anni '70 Giovanni riuscì ad acquistare una casa in Via V. Emanuele, il cerchio si era chiuso ora era libero di ballare, anche senza Mercedes. Mercedes continuò ad andare dai Castellini anche dopo la nascita dei figli ma fu affiancata nel suo lavoro da una ragazza di Passaggio, Jolanda Baldoni, dolcissima donna che troverà nella famiglia Nitrici un rifugio di tenerezza e condivisione, Mercedes oltre al lavoro gli insegnerà la vita. Jolanda lascerà il paese e gli affetti maturati per sposarsi, alla fine degli anni '60, con un facoltoso vedovo di San Casciano dei Bagni, paese dove abitava Maria Castellini. Il matrimonio fu "messo insieme" dalla Sig.ra Castellini che fece incontrare Jolanda e il suo conoscente rimasto vedovo a seguito alla morte della moglie uccisa dal suo amante, che a sua volta si tolse la vita. Uno scandalo che sconvolse la tranquilla vita di San Casciano, una relazione "assistita" che Jolanda costruì piano piano riuscendo a trasformare in amore quella che poteva sembrare una forzatura. Gli anni passano, per Giovanni e per l'Oleificio San Francesco la pensione si avvicina, siamo alla metà degli anni '80, Giovanni è l'ultimo dipendente dell'azienda, lui sarà l'ultimo a chiudere la grande porta in Piazza Cavour dove per tanti anni aveva riposto il furgone, quella porta non si riaprirà più. Mario, Carlo e Tiziano sono ormai grandi, le loro strade sono ormai tracciate ma rimarranno sempre insieme, anche dopo i loro matrimoni, per aiutare la madre che dopo tanta fatica ha proprio bisogno di riposare. Giovanni invece troverà ancora la voglia di ricominciare, di rimettersi in gioco, busserà alla porta di un oleificio umbro in piena attività mettendo a disposizione la sua esperienza. I clienti che ha servito per tanti anni si fidano di lui e non hanno difficoltà a rinnovare gli ordini con la nuova azienda. Gli anni però passano veloci e anche per lui arriverà il tempo di fermarsi, tanto olio era passato tra le sue mani tanto che tutto scivolava via velocemente. È l'aprile del 2009 quando per Giovanni quella musica che lo aveva fatto ballare infinite volte si fermò. Mercedes da tempo non usciva più, era ritornata minuta, fisicamente essen-



Mercedes Banderi con i figli Mario e Carlo

ziale, come quando aveva cominciato tredicenne il suo lavoro, un filo di vita sempre più tenue la legò ai figli fino al novembre 2013. Molte volte una lettera, una comunicazione, una mail, finisce con un P.S. volendo aggiungere una ultima cosa omessa nel testo, o per chiarire brevemente un particolare. A questa storia è debito aggiungere un P.S., più che una notizia un dolore aggiunto, niente di omesso prima ma che si aggiunge a quanto sopra. Mario il figlio grande di Giovanni e Mercedes, da tutti conosciuto come il "professore", nel settembre dell'anno 2025, nel grande silenzio del paese ha spento la sua luce. Una presenza discreta, semplice, appagata, umile. L'unica cosa bizzarra che lo rendeva unico era il suo vestire o meglio il colore che sceglieva per il suo vestire. Era affascinato dal colore arancione, era difficile non riconoscerlo, ogni giorno un capo del suo abbigliamento doveva essere arancione, anche per il suo ultimo viaggio. Non gli ho mai chiesto perché lo facesse ma sono sicuro che mi avrebbe risposto che il colore arancione era per lui vitalità, ottimismo, il coraggio di affrontare la vita, il godersi delle relazioni e delle piccole gioie della vita, ma anche il colore del tramonto.



Vivi la Pallavolo da Protagonista!

VIENI A FAR PARTE DELLA SIR SAFETY PERUGIA



 Sir Safety Perugia Volley Club
 @sirsafetyperugia
 @SIRVolleyPG
 Sir Safety Perugia
www.sirsafetyperugia.it

PER INFORMAZIONI E ISCRIZIONI: MAURO LILLOCCI 335 52.20.235

La Comandante della Polizia Locale, Tenente Cinzia Scatoli: *"Festeggiare il nostro patrono significa rinnovare l'impegno a servire Cannara con responsabilità, rispetto delle regole e attenzione alle persone"*



Cannara celebra San Sebastiano, patrono della Polizia Locale Una giornata di gratitudine e comunità con le Istituzioni

Cannara ha celebrato con sentita partecipazione San Sebastiano, patrono della Polizia Locale, rendendo omaggio a donne e uomini che ogni giorno operano al servizio della sicurezza, della legalità e della convivenza civile. Una ricorrenza che, come da tradizione, unisce il valore religioso a quello civile, rafforzando il legame tra istituzioni e cittadinanza. La giornata che ha visto il culmine con la Santa Messa solenne, officiata nella chiesa parrocchiale, alla presenza delle autorità comunali, della Comandante e degli agenti della Polizia Locale, dei Carabinieri della Stazione Locale, delle associazioni del territorio e di numerosi cittadini. Un momento di raccoglimento e riflessione dedicato a San Sebastiano, simbolo di coraggio, fedeltà e spirito di sacrificio, valori che da secoli ispirano chi indossa una divisa al



servizio della collettività. Nel corso della cerimonia religiosa sono state ricordate le difficoltà e le responsabilità che il lavoro della Polizia Locale comporta quotidianamente: dal controllo del territorio alla sicurezza stradale, dalla tutela del decoro urbano al supporto nelle emergenze, fino al fondamentale ruolo di prossimità con i cittadini. Un impegno spesso silenzioso, ma costante, che contribuisce in modo determinante



alla qualità della vita della comunità cannarese. Presenti alla celebrazione anche rappresentanti delle Associazioni d'Arma territoriali che hanno espresso il loro apprezzamento alle attività svolte dagli agenti. La Comandante della Polizia Locale, Tenente Cinzia Scatoli, ha espresso soddisfazione per la partecipazione e la vicinanza dimostrata dalla cittadinanza, ricordando come San Sebastiano rappresenti un

punto di riferimento morale per il Corpo. «Festeggiare il nostro patrono – ha dichiarato – significa rinnovare l'impegno a servire Cannara con responsabilità, rispetto delle regole e attenzione alle persone». La celebrazione di San Sebastiano non è stata soltanto un momento ufficiale, ma un'occasione di incontro e condivisione, capace di rafforzare il senso di appartenenza alla comunità. In un clima di semplicità e partecipazione, cittadini e istituzioni hanno ribadito l'importanza della collaborazione reciproca per costruire una città più sicura, solidale e attenta ai bisogni di tutti. La festa del patrono della Polizia Locale si conferma così una ricorrenza significativa per Cannara, capace di unire tradizione, valori civili e riconoscenza verso chi, ogni giorno, indossa una divisa non come simbolo di autorità, ma come segno concreto di servizio alla comunità.



ARROSTICINI
DI PECORA ABRUZZESI

LE DELIZIE
ARROSTICINI, ARVOLTOLI E NON SOLO

ARVOLTOLI
PULLED PORK, COTOLETTA, FRITTI

IL CASARECCIO VI ASPETTA!
VIA LOS ANGELES, SANTA MARIA DEGLI ANGELI (PG) - TEL. 338 8353049



Trattoria Hotel
da Elide

Elide
dal
1960

via Patrono d'Italia, 48
S.M. Degli Angeli
tel. 075-8040867
tel. 8040221
Fax 075-8049141
info@assisihoteldaelide.com
www.assisihoteldaelide.com

L'ANGOLO DELLA POESIA

IN UN ANGOLO

C'è gente al riparo
del tempo che indugia
in un angolo, a sera,
in fondo alla piazza.
Si salutano tutti,
la notte è cortese.
L'inverno non freddo
facilita l'eco.
Si spegne un ricordo,
al suo posto s'accende
il soffio del vento
e trema la fonte.
C'è un tempo che chiama,
e qualcuno lo ascolta,
sognando, nell'ombra,
la città alla ribalta.

Maurizio Terzetti



DI FRONTE ALL'AMORE

Lascia l'amore parlare
lasciati accarezzare
abbandonati un po'
non difenderti più.
Riposa sicuro
regala giorni di sole
al dolce vento dell'amore.

Maria Grazia Bottari Migni

ANCHE SE

Anche se inseguissi
la luce per arrivare
in tempo
al ballo
del dire e del morire
Anche se esplorassi
gli abissi
nel gioco alternato
la sfida
lo zero con l'uno
Anche se arrivassi
a capire tutti i neuroni
nell'abisso parallelo
dei loro baci
anche per questo
il mio giorno
sarà pieno di sole
di vento di gioia
e nuovo stupore

Luca Biancardi

NON SARAI MAI SOLA

Sai quanto sia vero:
La solitudine
è una bugiarda elegante.
Sorridente,
ma non regge lo sguardo.
Quando tutto sembra finito
e il mondo fa finta
di essere lontano,
io sono lì:
non come riparo,
ma come presenza ostinata.
Come qualcosa che resta
anche quando non serve
a niente
se non a esserci.
Tua madre non è sparita.
Ha cambiato altezza.
Ora ti guarda da dentro,
dal punto esatto
in cui l'amore
smette di chiedere permesso.
Non sei rimasta senza.
Sei diventata più grande
di quello che ti manca.
Non sarai mai sola.
Nemmeno quando sarai sola.
Buon compleanno, Silvia Matt Pandora

Paolo Benedetti



AVVISO AI LETTORI DE IL RUBINO

Cari abbonati, con sincero rammarico vi informiamo che, da gennaio 2026, l'abbonamento annuale de Il Rubino passa da euro 25 a 30. Inutile dirvi che siamo costretti a questa variazione per i costi crescenti dei materiali cartacei. Per dieci anni l'abbonamento era rimasto invariato. Il vostro affetto e la vostra fiducia saranno confermati ancora una volta dall'adesione sincera: lo auspichiamo per il bene del vostro Rubino. Sempre con animo grato.

T TABACCHI VALORI BOLLATI	TABACCHERIA - CARTOLERIA <i>Los Angeles</i> LOTTO - RICARICHE BOLLETTE - GRATTA E VINCI Via Los Angeles, 58 - Tel 075.8043956 Santa Maria degli Angeli
--	--

IL RUBINO

Mensile dei comuni di:
Assisi, Bastia, Bettona e Cannara

Autorizzazione del Tribunale di Perugia
n. 853 del 17-12-1988 Periodico mensile - "Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale 70% DCB Centro 1 Perugia" - Taxe Percue Tassa riscossa Santa Maria degli Angeli Assisi

EDIZIONI IL RUBINO sas
di Spartaco Rossi
Sede legale Via G. Becchetti
06081 - S.M.d.Angeli/ASSISI
REDAZIONE E PUBBLICITÀ
Via G. Becchetti, 42/b
06081 - S.M.d.Angeli/ASSISI
CCIA r.d. 156321
C.F. e P. IVA 01719430546
Reg. Soc. Trib. Perugia n.18869
e-mail: redazione@ilrubino.info
sito: www.ilrubino.info

DIRETTORE RESPONSABILE
Paola Gualfetti

I redattori e collaboratori non percepiscono alcun compenso e prestano la loro opera per spirito di volontariato

COLLABORATORI

Luisa Bartolini - Andrea Bencivenga
Francesco Brenci - Adriano Cioci -
Claudio Claudi - Daniela Cruciani
Giovanni Granato - Alessandro Luigi
Mencarelli - Simone Menichelli -
Augusta Perticoni - Federico Pulcinelli
- Luca Quacquarelli - Maurizio Terzetti
- Valentina Vallorini

Contatti: Paola Gualfetti 339.1194499
Luca Quacquarelli 328.0974555

ABBONAMENTO ANNUALE C/C
Postale n° 14279061
IBAN BCC di Spello e del Velino:
IT44N0887138281005000003533

Abbonamento annuale € 30,00

Grafica e impaginazione:
Assisi Virtual - S. Maria Angeli

Stampa:
Litoprint Bastia Umbra (Pg)

FG **FRANCO GIUGLIARELLI**
dal 1970... *di Giugliarelli Moreno*
Impianti elettrici civili ed industriali



Ti guidiamo verso la sicurezza

Loc. SS. Trinità - Rivotorto di Assisi PG
Cell. 348.6908243 - 338.9697752 - info@francogiugliarelli.it